arcieri

FEDERAZIONE ITALIANA TIRO CON L'ARCO
FITARCO

la rivista della federazione italiana tiro con l'arco

anno XLII - numero 1 - gennaio-febbraio 2016

Un Mondiale da primato!

Anno XLII - Roma - Gennaio-Febbraio 2016 - n. 1 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 - DCB Roma

PRESS & TRADE
UFFICI COMUNICAZIONE E PROMOZIONE
Via G. Marconi 15/B · 32043 Cortina d'Ampezzo
T. +39 0436 866252 · F. +39 0436 867448
info@cortinadolomiti.eu

INFO POINT CORTINA
Corso Italia, 81 · 32043 Cortina d'Ampezzo
T. +39 0436 869086
infopoint@serviziampezzo.it

editoriale
UN INIZIO DA INCORNICIARE 4
di Mario Scarzella

mondiali indoor
L'ITALIA DOMINA IL MEDAGLIERE 5
di Guido Lo Giudice

coppa del mondo indoor
GLI AZZURRI BRILLANO A NIMES PAGNI NELLA STORIA DEL VEGAS SHOOT 13
di Andrea Gabardi

the italian challenge
IL MIXED TEAM MADE IN ITALY 16
di Gabriele Giovine

campionati italiani indoor
TRICOLORI DA RECORD 20
di Matteo Oneto

campionati italiani indoor para-archery
UN CAMPIONATO DI CONFINE 26
di Guido Lo Giudice

settore paralimpico
CI SIAMO E NON SIAMO DIVERSI 30
di Gabriele Giovine

world archery
IL TIRO CON L'ARCO NEL MONDO 35
di Rebecca Rabozzi

FITARCO 2.0
YOUARCO UN RACCONTO A 360° 36
di Gabriele Giovine

comitati regionali
DAL TERRITORIO 38

storia
GLI ARCIERI DI AZINCOURT 42
di Andrea Cionci

psicologia
ATTEGGIAMENTO AGONISTICO NELLA PRESTAZIONE DI ALTO LIVELLO 46
di Mauro Gatti e Guido Lo Giudice

arbitri
FOCUS SULLA FORMAZIONE 50
di Dajana Piccolo

arcieri
La Rivista della Federazione Italiana
Tiro con l'arco
N. 1 - gennaio-febbraio 2016

Direttore
Guido Lo Giudice

Collaboratori
Michele Corti, Marco Callai, Matteo Oneto

Segreteria di Redazione
Lucilla Muciaccia

Amministrazione, Redazione
Prenotazione Pubblicità
FITARCO - Via Vitorchiano, 115
00189 Roma
Tel. 06.91516903/07-Fax 06.91516925
Cell. 329.6555775
e-mail: rivista@fitarco-italia.org
Sito web: www.fitarco-italia.org

Progetto grafico e impaginazione
Aton immagine e comunicazione

Stampa
Union Printing - Viterbo

finito di stampare
nel mese di marzo 2016

La riproduzione parziale o totale degli articoli è consentita solo citando la fonte

Anno XLII - N.1
Gennaio-Febbraio 2016

iscrizione Tribunale di Roma
n. 291 del 17/05/1988

UN INIZIO DA INCORNICIARE

di **Mario Scarzella** Presidente FITARCO

È stato un inizio di anno davvero emozionante e siamo felici di aver cominciato col piede giusto quella che rappresenta la stagione più importante del quadriennio, che ci porterà ai Giochi Olimpici e Paralimpici di Rio 2016. Inutile dire che ogni nostro pensiero è focalizzato alla preparazione di questi due appuntamenti e alle possibili ulteriori qualificazioni che l'Italia potrà ottenere nelle tappe di avvicinamento che ci porteranno in Brasile.

Prima di tuffarci nella stagione all'aperto, però, è giusto dedicare la nostra attenzione a quanto abbiamo fatto nella stagione indoor, che abbiamo concluso in maniera strepitosa ai Mondiali di Ankara. Il prologo di questo grande evento sono state le manifestazioni indoor organizzate in Italia.

Abbiamo cominciato con i Tricolori Para-Archery di Suzzara, per poi tornare a Rimini, per i Campionati al chiuso e la seconda edizione dell'Italian Challenge. In entrambe le occasioni abbiamo assistito a manifestazioni da record: la competizione ottimamente organizzata dagli Arcieri La Meridiana, che ha colto quanto di buono fatto negli ultimi anni a Zola Predosa, ha contato un numero di iscritti mai raggiunto in precedenza da quando l'attività paralimpica è sotto l'egida FITARCO. Abbiamo anche avuto nuove classificazioni e una quantità sempre crescente di atleti delle classi giovanili. Risultati che ci inorgogliscono e ci fanno guardare al futuro con positività.

Gli indoor organizzati dagli Arcieri Città di Rimini, dopo quattro anni ad altissimo livello, sono riusciti a raggiungere l'ennesimo primato: quasi mille arcieri in gara su 126 paglioni. Numeri da capogiro affidati a un'organizzazione preparatissima. Affascinante e di successo anche la nuova versione dell'Italian Challenge, che ha rivisto atleti internazionali di prima grandezza sfidarsi con i nostri campioni con l'inedita ed interessante formula del mixed team al chiuso.

Questi appuntamenti ci hanno preparato ai Mondiali di Ankara, ai quali i nostri azzurri non hanno voluto rinunciare, forti delle rassicurazioni arrivateci dalla Turchia e da World Archery, nonostante i gravi eventi internazionali che avevano colpito la capitale turca. In effetti le numerose delegazioni presenti sono state premiate: è stata una rassegna ottimamente gestita, dove l'Italia ha recitato un ruolo da assoluta protagonista. I nostri atleti, supportati da un staff di prim'ordine, hanno raggiunto con merito il primo posto del medagliere portando a casa ben 5 titoli mondiali, cui si aggiungono 2 argenti e 3 bronzi.

Una enorme soddisfazione arrivata grazie alle prestazioni dell'intero gruppo, a partire dagli ori delle squadre junior ricurvo, passando dal titolo individuale giovanile di David Pasqualucci, all'argento di Tatiana Andreoli e all'argento senior di Claudia Mandia. Risultati che fanno il pari con le affermazioni straordinarie del compound, capace di vincere l'oro col trio maschile e con la grande Irene Franchini nell'individuale e di salire sul podio con le formazioni giovanili.

Una menzione a parte la dedico all'impresa di Eleonora Sarti che, dopo un 2015 super che le ha portato il titolo iridato paralimpico e il pass per le Paralimpiadi, ha conquistato il bronzo a squadre compound con Franchini e Longo, bagnando col podio il suo esordio internazionale con la Nazionale "normodotati". Risultato storico, raggiunto prima di lei solamente da un mito come Paola Fantato. Per il nostro movimento sportivo un vanto e un esempio di come la nostra disciplina abbatta davvero ogni barriera.

Ed è stato ancora più bello godere di questi grandi successi di fronte allo sguardo ammirato del Presidente CIO Thomas Bach, che ha premiato personalmente i nostri arcieri nel corso della cerimonia e, anche questo, è stato un evento mai accaduto prima.

Queste grandi emozioni le custodiremo dentro di noi e vogliamo che siano uno sprone per tutti in vista della stagione estiva che ha già preso il suo corso. Speriamo davvero che le tappe di avvicinamento a Rio e i Giochi Olimpici e Paralimpici ci regalino queste stesse emozioni e risultati.

Noi dirigenti ci impegniamo affinché questo possa accadere e siamo certi che tutte le componenti del gruppo azzurro faranno altrettanto.

L'ITALIA DOMINA IL MEDAGLIERE

di **Guido Lo Giudice** - Foto **Dean Alberga e Paolo Poddighe**

L'Italia ha chiuso la stagione al chiuso come meglio non avrebbe potuto: stravincendo il medagliere dei Mondiali Indoor di Ankara con la bellezza di 5 titoli iridati, cui si aggiungono 2 argenti e 3 bronzi. Vittorie seguite in diretta dal Presidente del CIO Thomas Bach che ha premiato gli azzurri, autori di prestazioni che rimarranno nella storia del tiro con l'arco.

Tra gli eventi storici, non possiamo non citare l'en plein di medaglie degli junior ricurvo: argento per la campionessa uscente Tatiana Andreoli che ribadisce la sua crescita, l'oro di David Pasqualucci tornato con i pari età dopo aver contribuito lo scorso anno con gli olimpionici Nespoli e Frangilli a qualificare l'Italia per Rio 2016. Alle soddisfazioni individuali aggiungiamoci i titoli iridati dei terzetti juniores femminile (Andreoli, Giaccheri, Spera) e maschile (Pasqualucci, Belli, Bizzotto). Non è mai bene guardare troppo avanti, ma nulla ci vieta di ambire ad ottenere tali risultati anche nelle competizioni internazionali outdoor, il che significherebbe contare su un gruppo di giovani prontissimo a prendere il testimone dei grandi campioni della FITARCO e vedrebbe ampiamente ripagati gli sforzi di questi atleti, dei loro tecnici e della Federazione che hanno puntato nello sviluppo sempre più consistente dell'attività giovanile attraverso la Scuola Federale e il Progetto Talenti. A questi risultati d'eccellenza,

Gli azzurri ad Ankara scrivono la storia con 5 titoli iridati, 2 argenti e 3 bronzi. Alla presenza del Presidente CIO Thomas Bach prestazioni memorabili degli italiani nel ricurvo e nel compound

Gli azzurrini con il Presidente CIO Thomas Bach, il Presidente FITARCO Mario Scarzella e il Presidente WA Ugur Erdener

Questi ragazzi ci regaleranno un futuro luminoso

Nell'Italia che conquista il mondo alla rassegna iridata di Ankara ci sono i giovani alla ribalta. Il settore Juniores ha portato sul podio tutti i dodici atleti partiti per la Turchia. Un risultato storico che Stefano Carrer, Responsabile Tecnico della Nazionale Giovanile, commenta così: "Meglio proprio non si poteva fare. C'è grande soddisfazione da parte di tutti. Sapevamo di essere forti nel settore femminile visto che avevamo vinto sia il Mondiale che l'Europeo Indoor. Per il maschile avevamo buone sensazioni e i ragazzi hanno dato il meglio vincendo l'oro".

C'è chi ha fatto il bis e insieme alla vittoria a squadre si è portato a casa anche l'oro e l'argento individuale: Tatiana Andreoli e David Pasqualucci; "penso che a livello di indoor non ci sia mai stata nella storia un'atleta forte come la Andreoli – dice Stefano Carrer – e vincendo tre gare di fila del calibro di Mondiali ed Europei lo ha dimostrato. Per quello che riguarda Pasqualucci speravamo che avesse questa soddisfazione. L'anno scorso ha esordito e fatto un primo percorso con la Nazionale senior; il ragazzo aveva bisogno di vincere anche a livello giovanile ed è per questo che lo abbiamo inserito nella squadra Junior. È stata la scelta giusta, la Federazione sta investendo molto su di lui e lui sta ripagando alla grande gli sforzi".

La pioggia di medaglie azzurre non si è fermata all'arco olimpico ma ha innaffiato anche il compound: "la squadra maschile – racconta Stefano Carrer – è consolidata ed è protagonista ormai da tempo sulle linee di tiro più importanti del mondo. Buona impressione hanno destato anche le ragazze, in un settore che al femminile era stagnante da qualche anno. Stiamo colmando delle lacune e oltre alle tre arciere di Ankara ci sono molte atlete che stiamo tenendo d'occhio. È un percorso che nel lungo periodo ci darà grandi soddisfazioni".

Per crescere i giovani servono impegno, determinazione e progetti. La FITARCO per i ragazzi ne ha attivati molti negli ultimi anni con il fiore all'occhiello della Scuola Federale. "Nel secondo anno di Scuola i ragazzi stanno confermando gli ottimi risultati della stagione scorsa. Poi ci sono i giovani che seguiamo con grande attenzione nel resto d'Italia e cito Loredana Spera e Yuri Belli che ai Mondiali hanno tirato da professionisti", parola di Stefano Carrer che analizza anche un altro aspetto: "c'è chi poi arriva direttamente dal lavoro delle Regioni come Dino Bizzotto, una piacevole sorpresa. Seguito dal Veneto è stato inserito nelle Nazionali Giovanili e sta facendo bene".

La chiosa finale del Responsabile del settore Giovanile della Nazionale è forse l'elogio più bello che questi ragazzi possano ricevere: "penso che abbiano un futuro luminoso davanti, anche migliore degli atleti del passato che ci hanno riempito di medaglie e soddisfazioni. Tutti hanno talento e voglia di lavorare. Alla fine del Mondiale ho detto loro che questo non è un punto di arrivo ma di partenza e di tenere i piedi per terra. Lo faranno e lavoreranno ancora più sodo: ora gli avversari li aspettano al varco per batterli".

Sguardo al cielo per David Pasqualucci dopo la vittoria del titolo iridato

Per Tatiana Andreoli, dopo l'oro del 2014, sono arrivati l'argento e il record mondiale allieve sui 18 m 60 frecce con 588 punti

vanno naturalmente ascritti anche i successi dei terzetti giovanili compound, che concludono il puzzle azzurro con un argento e un bronzo a squadre.

L'altra menzione speciale che rende quella turca una trasferta storica riguarda il bronzo a squadre conquistato dal compound femminile che contava in squadra la giovane ma ormai veterana Laura Longo, una grande campionessa come Irene Franchini e la giovane iridata Para-Archery Eleonora Sarti che ha bagnato la sua prima trasferta da titolare con la Nazionale "normodotati" con un podio internazionale dal valore doppio. Pensate, era dal lontano 1996 che questo non accadeva. Prima di Eleonora, solamente la pluricampionessa paralimpica Paola Fantato era riuscita nell'impresa di mettersi al collo una medaglia. Purtroppo, a differenza della Fantato, che ad Atlanta fece scalpore per la sua doppia partecipazione olimpica e paralimpica, per l'atleta delle Fiamme Azzurre non ci sarà la possibilità di puntare alle Olimpiadi visto che, ad oggi, la divisione compound è prevista solamente nel programma delle Paralimpiadi (a pag.30 le interviste a Eleonora Sarti e Paola Fantato).

Discorso diverso invece per la campionessa del mondo compound Irene Franchini. Ad Ankara si è portata a casa il suo primo titolo iridato individuale compound indoor, ma lei alle Olimpiadi ci è già stata. Sì, perché la portacolori delle Fiamme Azzurre può essere considerata a buon diritto una delle arciere più complete del mondo: campionessa del mondo a squadre nel ricurvo a Riom nel 1999, è stata titolare alle Olimpiadi di Sydney 2000 e dopo aver conquistato altri podi internazionali, ha saputo vincere in tutte le divisioni e specialità, passando dal ricurvo con la Nazionale campagna al compound con la Nazionale 3D, gareggiando in maglia azzurra anche col pancione in piena gravidanza, per poi competere sempre ai massimi livelli nelle gare indoor e outdoor passando da una divisione e l'altra come nulla fosse. Quello di Ankara per Irene Franchini è il suggello di una carriera da standing ovation.

Quelle sopra citate sono tutte storie favolose e per questo non possiamo non citare quella dei fratelli Mandia. Anche loro in forza alle Fiamme Azzurre, hanno già dimostrato tanto in maglia azzurra ma molta strada possono ancora percorrere e hanno chiuso la rassegna turca con ottimi risultati: bronzo per Claudia e 4° posto per Massimiliano. Tra loro un legame bellissimo che il tiro con l'arco ha reso ancora più stretto e siamo certi che le motivazioni che spingono entrambi li condurranno ancora più lontano.

Nessun legame di sangue, ma hanno fatto valere la forza del gruppo rendendola proficua come la spinta di una vera famiglia fino a vincere l'oro. Questa è stata invece la

Claudia Mandia esulta dopo la vittoria del bronzo

A sinistra, Max Mandia nella finale bronzo con Brady Ellison (USA). Sotto, gesto d'intesa tra Irene Franchini ed Eleonora Sarti nella finale per il bronzo compound

Il Commento del Tecnico Nazionale Compound Senior **Flavio Valesella**

I compound senior con il coach Flavio Valesella, il Vicepresidente Paolo Poddighe

Da quando siamo partiti da Ankara ho un pensiero fisso in testa: riuscirò a rivedere e magari a rivivere un Mondiale simile? Non mi riferisco ai soli podi, ai punteggi delle qualifiche o alle prestazioni dei componenti del mio gruppo. Mi riferisco all'intero contesto, che va dall'ottima organizzazione, la logistica, il soggiorno, i trasporti, la sicurezza ed i vari controlli e l'interesse ai nostri risultati del team lanseo oltre che la loro mole di lavoro per far funzionare l'intera macchina. Nella speranza che tutto questo si ripeta, mi sto assaporando il gusto di tutto quello che questo meraviglioso gruppo mi ha fatto vivere.

Ora provo a coinvolgere con questo scritto le persone che hanno tifato da casa.

Irene Franchini ha festeggiato nel migliore dei modi il 25° anno dal primo Mondiale vinto da Lucia Panico in Finlandia nel lontano1991. Poi ci aveva pensato Eugenia Salvi, sempre in Turchia nel 2006 a portare a casa la medaglia d'oro. Irene, oltre a salire sul gradino più alto del podio nella gara individuale, ha dato il suo prezioso contributo per la stupenda finale per il bronzo con Laura Longo ed Eleonora Sarti. Come prima trasferta da Tecnico del Settore senior compound, ho avuto molta fortuna nell'azzeccare le formazioni. Nel portare ad un Mondiale due giovani tiratori, Eleonora Sarti e Michele Nencioni, qualche momento di ansia l'ho avuto ma, come affermava Napoleone, "la fortuna dei generali conta molto più della tattica". Tutto questo ha fatto sì che a distanza di 15 anni, i ragazzi hanno riportato a casa il titolo mondiale a squadre maschile, vinto nel 2001 da Tosco, Ruele e Zaetta a Firenze. Ora parlare dei singoli diventa difficile, pur considerando le due medaglie vinte come squadra ed una individuale, ma una citazione la meritano. Irene ha dato dimostrazione di tenuta emotiva oltre ogni aspettativa. Tecnicamente è stata perfetta e la sua calma ha coinvolto le altre componenti. Laura è oramai un punto fisso di questa Nazionale. Nel momento che conta lei è sempre presente. Eleonora: la sorpresa che ogni tecnico vorrebbe avere ad ogni convocazione. Grinta, controllo e gestione emotiva nei momenti topici. Penso che solo un'altra tiratrice del settore paralimpico abbia partecipato con risultati eccezionali al settore "normo". Per lei spenderei qualche riga in più se ne avessi la possibilità. Arriviamo al settore maschile. Su Sergio Pagni penso si sia scritto tanto e non voglio ripetermi. Ci tengo in ogni caso a sottolineare che il punto di riferimento non può che essere lui. Non mi riferisco ai 10 fatti quando nella gara a squadre gli lasciavano 2 secondi (che fifa…). Il ruolo di trascinatore gli calza soprattutto per l'atteggiamento verso i compagni di squadra, per i consigli in gara, anche in qualifica quando Dragoni stava raggiungendo il suo record personale di 300 punti. Credo che i risultati ottenuti siano anche merito di un'amicizia che regna nel gruppo e penso che il mio lavoro non consista solo nel mettere a punto un arco o far spostare la mano più in alto o meno, ma nel far sì che tutto questo continui e che ognuno, pur nella sua individualità, dia il suo apporto a questa Nazionale, con serenità e senso di appartenenza. Luigi Dragoni: che nessuno me ne voglia, penso che al mondo ci siano pochissimi tiratori che usano il rilascio a pollice come lo usa lui. Una prestazione in qualifica da incorniciare. Ammirevole anche il suo autocontrollo. Michele Nencioni: nonostante la sua giovane età e la poca esperienza con la senior, sono convinto che diventerà un punto fermo di questo gruppo, che mi permette di operare con 5/6 tiratori di alto livello, Michele ha un'ottima tecnica ed il punto forte della sua sequenza è la mira.

Piccolo accenno sui materiali. Sia i componenti della squadra maschile che della femminile usano Compound Hoyt. Tutta la squadra femminile usa il rilascio a pollice, mentre nella maschile il pollice lo usa Dragoni. Nencioni usa un rotazione e Sergio un depressione. I maschi hanno spiral cam come Irene, mentre Laura ed Eleonora hanno Cam GTX.

storia che hanno scritto i tre azzurri del compound Sergio Pagni, Luigi Dragoni e il giovane Michele Nencioni per portarsi a casa il titolo iridato che conferma l'Italia come una delle capofila in questa divisione.

Insomma, quella dell'Italia ad Ankara è stata una storia di successo che nessuno poteva prevedere pensando alle ansie che hanno preceduto la trasferta. I fatti storici che stanno avvenendo in tutto il mondo e gli ultimi attentati avvenuti proprio in Turchia avevano fatto tremare World Archery. Ma la Federazione internazionale e le istituzioni turche hanno rasserenato tutte le delegazioni prima della partenza, assicurando dei sistemi di sicurezza rafforzati e garantendo sull'incolumità degli atleti. Per questo alla fine il Mondiale ha contato 35 nazioni partecipanti e 262 atleti. Insomma, un campionato probante che ha visto anche la presenza del Presidente del Comitato Olimpico Internazionale Thomas Bach che, oltre ad aver assistito ai successi italiani, li ha anche premiati segnando l'ennesimo momento storico di questa rassegna. Un Mondiale al quale gli azzurri non hanno voluto rinunciare nemmeno quando il Presidente Scarzella ha comunicato loro che sarebbero stati liberi di non partecipare se avessero avuto timori per la situazione internazionale. E forse per questo la storia che pone l'Italia in cima al medagliere, davanti alla Germania con soli 2 ori e alla Russia con 1 oro, 3 argenti e 4 bronzi, è ancora più bella. Perché i nostri atleti, supportati dai tecnici e da dirigenti sempre presenti, hanno voluto scrivere il nome dell'Italia su questo Mondiale con tutte le loro forze, portando sulla linea di tiro coraggio, volontà, decisione e tutte le qualità tecniche di cui disponevano.

Le azzurrine del ricurvo sul gradino più alto del podio

I PODI AZZURRI DELL'ARCO OLIMPICO

Dopo il bronzo del 2014 il trio junior composto da David Pasqualucci, Dino Bizzotto e Yuri Belli sale sul gradino più alto del podio battendo i

Eleonora Sarti al tiro

Gli azzurri compound campioni del mondo senior

David Pasqualucci sul primo gradino del podio

L'iridata Irene Franchini in azione

Le azzurrine del ricurvo esultano per la vittoria del titolo iridato

TORNA ALL'INDICE

padroni di casa della Turchia 6-0. Bis iridato poi per le campionesse uscenti Tatiana Andreoli, Loredana Spera e Tanya Giaccheri che lottano e superano allo spareggio Taipei 5-4 (30-27) dopo che aveva stabilito il nuovo record mondiale allieve in qualifica con 588 punti.

Il trionfo italiano è proseguito con le sfide individuali. David Pasqualucci, dopo aver chiuso il 2015 con la Pre-Olimpica di Rio, inizia alla grande il 2016 vincendo per 6-2 il titolo iridato giovanile in finale col moldavo Dan Olaru (nel 2014 Pasqualucci aveva chiuso col bronzo).

Per l'arciere capitolino è l'ultimo appuntamento della stagione indoor: ora il suo impegno sarà interamente dedicato alla preparazione sulle lunghe distanze con l'obiettivo di realizzare il sogno olimpico, avendo conquistato la scorsa estate insieme a Mauro Nespoli e Michele Frangilli il pass per l'Italia e l'argento mondiale.

Per la campionessa uscente Tatiana Andreoli, dopo aver stabilito il primato mondiale allieve in qualifica con 588 punti, è invece arrivato l'argento in un match equilibratissimo vinto allo shoot- off dalla Szu-Ping Su (TPE) per 6-5 (30-27). Dopo i match del giovanile si sono svolte le sfide dei senior che vedevano impegnati per il terzo posto i fratelli Mandia delle Fiamme Azzurre. Claudia Mandia conquista il bronzo battendo Veronica Marchenko (UCR) 6-4, mentre chiude con un onorevole 4° posto Massimiliano Mandia, superato dal fuoriclasse statunitense Brady Ellison per 6-4.

Gli azzurrini ricurvo sul podio premiati dal Presidente CIO Thomas Bach

Tiziano Xotti
Tecnico Compound Nazionale Giovanile

Medaglie: un bronzo ed un argento a squadre, rispettivamente arrivate dal femminile e dal maschile. Premiano, gratificano e, nella fattispecie, aiutano il Team Italia a conquistare la vetta del medagliere di questi Mondiali Indoor 2016. Ma, da dietro la linea di tiro e dal box delle finali, si vede anche altro. Questo "altro", naturalmente, esula dalle classifiche e dai numeri focalizzandosi, invece, sui tiratori in quanto attori primi del complesso sistema che articola una competizione. Presenza, lucidità, orientamento, fattori primi di qualsiasi progetto tendente ad un traguardo, infatti, non si scrivono ma, esistono. Esistono e fanno la vera, reale, concreta differenza fra un agonista vero ed uno che mira, semplicemente, a "provarci". Parlando di giovani talenti è facile poi capire quanto questi dati risultino semplicemente essenziali. Il Mondiale Indoor dei giovani compound italiani è iniziato in salita, per tutti loro, nessuno escluso. In questi casi, lo sappiamo, è la "risposta" a fare la differenza e quella dei nostri ragazzi è stata semplicemente esemplare, in ogni step che ha scandito l'evento, sia individuale che a squadre. Per questo mi sento di parlare di coraggio e professionalità. Per questo, oggi, sono orgoglioso di quanto ottenuto in Turchia.

Argento per gli azzurrini compound

Bronzo per le azzurrine compound

I PODI AZZURRI COMPOUND

Sergio Pagni, Michele Nencioni e Luigi Dragoni sono i nuovi campioni del mondo indoor senior a squadre. Il trio azzurro ha la meglio in finale 231-230 sulla Danimarca (Stephan Hansen, Patrick Laursen, Martin Damsbo). L'Italia parte meglio e si porta subito sul 57-55. Un vantaggio già importante che i danesi limano nel secondo parziale (57-58). Nel terzo frecce azzurre quasi perfette e altro punto guadagnato (59-58). L'ultimo set, perso 59-58, è quello che incorona l'Italia campione del mondo.

Irene Franchini, Eleonora Sarti e Laura Longo salgono sul terzo gradino del podio dopo la vittoria in finale contro gli Stati Uniti (Crystal Gauvin, Micaela Mcghee e Brogan Williams). Successo in rimonta per le azzurre che cedono il primo set (58-57), pareggiano il secondo (57-57) e sorpassano le americane nel terzo (58-55). La lotta continua nel quarto e decisivo parziale. L'Italia controlla il ritorno delle avversarie e vince la finale con il risultato di 230-228.

Gli junior Jesse Sut, Viviano Mior e Manuel Festi conquistano la medaglia d'argento dopo una lunga e combattuta finale con la Russia (Anton Bulaev, Dmitriy Stepanov, Boris Chizhov). Assoluta parità nel primo parziale (59-59), poi gli avversari accelerano e nelle successive sei frecce si allontanano di due punti (59-57). Equilibrio anche nella terza parte di gara (59-59) mentre nella quarta gli azzurri non riescono nella rimonta e si devono arrendere con il punteggio finale di 234-230.

Le junior Giulia Grascelli, Aurora Tozzi e Camilla Alberti, stabilito il primato italiano in qualifica con 1706 punti, vincono poi la finale per il bronzo compound con l'Iran di Geesa Bybordy, Hannaneh Aziminia e Setareh Sheikhipour. Le tre italiane prendono il largo durante i primi due set e poi chiudono i conti nelle ultime dodici frecce. In totale sono ben 14 i dieci messi a segno. Tiri straordinari che mettono a referto il risultato finale di 228-216.

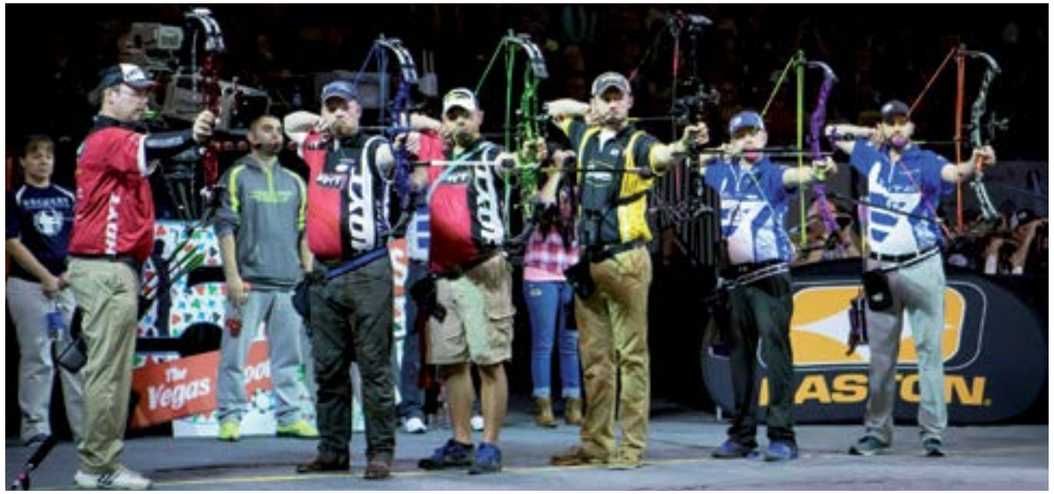
Irene Franchini è la nuova campionessa del mondo individuale senior compound. L'azzurra in finale vince contro la russa Albina Loginova 141-138. L'atleta delle Fiamme Azzurre va sotto 29-28 nel primo parziale ma poi alza il ritmo e finisce per travolgere l'avversaria. 29-28, 26-26, 29-28 e 29-27 è questa la sequenza dei parziali che regala la medaglia d'oro alla specialista italiana. ●

VIDEOGALLERY
FOTOGALLERY
RISULTATI

GLI AZZURRI BRILLANO A NIMES

PAGNI NELLA STORIA DEL VEGAS SHOOT

di **Andrea Gabardi** - Foto **Dean Alberga**



Sergio Pagni a Las Vegas in gara come 'Lucky Dog'

La stagione indoor di tiro con l'arco è cominciata con la stessa tappa, la terza e fondamentale, della Coppa del mondo, che si è svolta, come ogni anno, nel weekend del 15-17 gennaio 2016 a Nîmes, cittadina del sud della Francia, famosa per le sue splendide vestigia romane (tra cui il celeberrimo anfiteatro e lo strabiliante Pont du Gard).

Le prime due tappe dell'ultimo torneo indoor del XXXI quadriennio olimpico (ad agosto ci si vede tutti a Rio!) sono state ospitate, invece, da Marrakech (Marocco, 21-22 novembre 2015) e Bangkok (Thailandia, 9-10 dicembre 2015).

Bene gli azzurri nella Coppa del Mondo Indoor, soprattutto nella tappa di Nîmes. Nella finale di Las Vegas niente podi italiani, ma Sergio Pagni si aggiudica il premio più ambito nel Vegas Shoot…

MARRAKECH (1ª prova) - La tappa di Marrakech ha visto in gara 15 atleti italiani, tra cui spiccavano i nomi di Matteo Fissore (New Garden Archery Fossano), Sergio Pagni (Arcieri Città di Pescia) e Guendalina Sartori (Aeronautica Militare). Al termine della gara, lo squadrone azzurro dell'arco olimpico si è aggiudicato un argento con Matteo "Fix" Fissore (che in finale ha ceduto il passo solo all'inglese Huston Patrick) e due ori (in due finali Italia-Francia) con Guendalina Sartori (che ha chiuso con un perentorio 6-2 su Schuh Berengere) e la giovane Rachele Lelli (Arcieri Balla Coi Lupi), che tra le junior femminili ha battuto Kyla Touraine.

BANGKOK (2ª prova) - Alla seconda tappa di Coppa, invece, non ha preso parte nessuno dei nostri atleti, per ovvie ragioni di costi e di distanza, motivazione comune a molti altri arcieri. In assenza di alcuni dei grandi protagonisti delle competizioni arcieristiche, la gara si è risolta con la vittoria di Brady Ellison (USA) e Aida Roman (MEX) nel ricurvo, mentre Reo Wilde (USA) e Toja Cerne

Guendalina Sartori si conferma con un oro a Nîmes

Elena Tonetta, bronzo ricurvo a Nîmes

Luca Melotto, primo posto a Nîmes nel ricurvo

Irene Franchini, argento compound a Nîmes

Guendalina Sartori, oro olimpico nella tappa di Marrakech

(SLO) si sono aggiudicati l'oro nel compound. La vera notizia è che non c'è stato nessun atleta coreano a vincere una medaglia d'oro!

NÎMES (3ª prova) - A Nîmes la compagine italiana poteva contare su 106 atleti, la più numerosa dopo i padroni di casa, e i risultati sono stati eccellenti: nel ricurvo, vittoria per i due atleti dell'Aeronautica Militare Luca Melotto (che ha battuto il russo Alexander Kozhin alla freccia di spareggio con un 10 perfetto) e Guendalina Sartori (che ha sconfitto 7-1 la coreana Sehui Park), seguita sul terzo gradino del podio da Elena Tonetta (Aeronautica Militare).
Nel compound, argento, tra le senior, per Irene Franchini (Fiamme Azzurre), che si è arresa di un solo punto (146-145) alla messicana Linda Ochoa-Anderson; bronzo per lo junior Viviano Mior (Kosmos Rovereto), mentre uno sfortunato Sergio Pagni ha terminato la gara al quarto posto, avendo perso la finalina per il bronzo di un solo punto (148-147) contro il fortissimo campione americano Jesse Broadwater.

LA FINALE DI LAS VEGAS - La finalissima della Indoor Archery World Cup 2015-2016 si è svolta a Las Vegas (USA) che, come ormai da molti anni, ne ospita, in concomitanza con il World Archery Festival, la quarta ed ultima tappa, la cui fase a scontri incorona ogni volta i campioni del mondo!
Dopo le quattro tappe, risultavano ammessi agli scontri finali (in quanto inclusi nei primi sedici) ben 5 italiani in 3 categorie (nessuna atleta del compound femminile è riuscita ad entrare): Matteo Fissore (terzo), Guendalina Sartori (prima) e Pia Lionetti (tredicesima) nel ricurvo, Sergio Pagni (primo) e Federico Pagnoni (nono) nel compound.
Gli scontri si sono rivelati sfortunati per gli italiani e nessuno di loro, a parte il campione toscano, è riuscito a superare gli ottavi: Fissore ha chiuso al 9° posto, perdendo contro il francese Pierre Plihon, così come Sartori e Lionetti, battute, rispettivamente, da Khatuna Lorig e Berengere Schuh. Federico Pagnoni si è fermato, invece, davanti al fortissimo Reo Wilde (149-147). Pagni è riuscito a superare agli ottavi lo statunitense Kristofer Schaff (148-147), ma si è dovuto arrendere ai quarti proprio contro Reo Wilde, chiudendo, così, al 6° posto.
I vincitori della Coppa del Mondo Indoor sono quasi tutti statunitensi: nel ricurvo hanno vinto, infatti, Brady Ellison e Kathuna Lorig, mentre Jesse Broadwater (compound maschile) ha condiviso gli allori con la danese Sarah Holst Sonnichsen, grande sorpresa del momento.

Vegas Shoot Sergio Pagni "Lucky Dog"
Un italiano nella storia

Arena del South Point Hotel & Casino, Las Vegas, Nevada (USA). Ore 5:30 p.m. locali. Sergio Pagni è stato appena incoronato Campione del "Las Vegas Shoot"!
È un italiano il campione dell'edizione numero 50 del "Vegas Shoot", la gara più grande al mondo, la competizione dei record, che quest'anno ha ospitato oltre 3.000 arcieri.
È proprio lui, il nostro Sergio Pagni, che, dopo un emozionante weekend, si è aggiudicato la vittoria finale e la prestigiosa corona che lo ha proclamato "re" (oltre a fruttargli qualche migliaio di dollari), con un'entrata trionfale nell'arena, a bordo di una biga romana, in un'esplosione di coriandoli e fuochi d'artificio, innescata da una sua ultima freccia!

Fuochi d'artificio al Vegas Shoot per Sergio Pagni

Ripercorriamo insieme la sua avventura.
Giorno 1: venerdì, 29 gennaio.
Sergio chiude con 300 punti le prime trenta frecce di gara, con 27 "X" (a Las Vegas, per i compound il "10 olimpico" vale "10" e il "10 compound" vale "X").
Giorno 2: sabato, 30 gennaio.
Sergio totalizza 300 punti e sempre 27 "X".
Giorno 3: domenica, 1 febbraio.
Sergio fa segnare 299 punti e 26 "X". Il regolamento prevede che fra tutti i compound maschili (categoria "Freestyle-Championship Male") che abbiano ottenuto 899 punti, uno possa competere contro i "900" per l'assegnazione del titolo finale. In questa edizione Sergio è tra i 31 atleti che hanno scoccato un solo 9, insieme all'amico e compagno di avventure Federico Pagnoni.
Prima freccia: tutti e 31 hanno centrato il 10 grande.
Seconda freccia: solo in 3 prendono il "vero" 10 da compound, ossia Sergio, Federico e Christopher Perkins, rimanendo in corsa.
Terza freccia: solo Sergio e Federico colpiscono il 10 compound. Due italiani in corsa per un posto in finale!
Quarta, quinta, sesta, settima, ottava freccia: sempre 10 per entrambi. Nessuno dei due è ancora riuscito a tirare un 10 "inside-out" (ossia, quando la freccia impatta nel tondo centrale, senza toccare il bordo della circonferenza), è il turno di Sergio, che scocca la sua nona freccia: obiettivo centrato; è lui il "Lucky Dog" dell'edizione!
A questo punto, Sergio è entrato a far parte dei 6 arcieri che tireranno la fase finale (chiamata "Shoot-off") per l'assegnazione del titolo di "Campione di Las Vegas" e "Re del Vegas Shoot". In lizza per il titolo ci sono anche Logan Wilde, Chance Beaubouef, Reza Zamaninejad, Justin Hannah e George Ryals. Una volée di prova e, poi, via alle danze, con tre frecce, da scoccare secondo il classico regolamento (10 piccolo): Sergio è l'unico a fare 30, aggiudicandosi titolo e bottino dopo una sola serie di frecce! Mai nella storia era accaduto che il vincitore fosse decretato alla prima volée e, soprattutto, che fosse il "Lucky Dog". Grande, grandissimo Sergio!

IL MIXED TEAM MADE IN ITALY

di **Gabriele Giovine** - Foto **Ceccarini, Galli, Zavoli, Universalclick**

Grandi campioni e tanti iscritti nella seconda edizione della gara internazionale open con premi in denaro. Spettacolari le sfide con la nuova formula dedicata alle squadre miste

Torna anche nel 2016 l'Italian Challenge per la sua seconda edizione e porta con sé già delle interessanti novità. La lunga linea di tiro di Rimini Fiera, allestita in occasione dei Tricolori Indoor, si conferma nuovamente un palcoscenico perfetto per l'evento open indoor internazionale, tutto italiano.
In totale 440 arcieri, sei in più della scorsa edizione, per un totale di 110 paglioni, 144 società arcieristiche a rappresentare lo stivale e quattro nazioni estere. La vera novità è stata sicuramente la nuova formula di gara, la prima volta di una competizione mixed team indoor. Dopo le classiche sessanta frecce di qualifica, le coppie si sono scontrate a partire dai 1/16 di finale nelle tre divisioni ammesse: olimpico, compound e arco nudo. Per quest'ultima divisione una doppia novità, visto che la gara mixed team non è prevista in nessun'altra competizione.
In gara a Rimini 54 coppie compound, 64 ricurvo e 26 arco nudo. Una formula che ha da subito riscosso successo da parte di tutti i partecipanti e anche i più scettici si sono dovuti ricredere. Conferme della piacevolezza di gara anche da parte dei grandi campioni, già abituati a competizioni di alto livello. Dodici gli stranieri in gara, come nella passata edizione, con importanti conferme da parte di alcuni grandi protagonisti internazionali, a cui si sono uniti nuovi nomi. Molti altri hanno invece rinunciato, con dispiacere, in quanto già impegnati la settimana successiva nei Mondiali Indoor di Ankara.
Spiccano così i nomi di "Mr. Perfect" Mike Schloesser, insieme ad altri sei connazionali olandesi fra cui Rick Van der Ven in coppia con Sarina Laan e Rick Van der Over in coppia con Elena Tonetta, fra i ricurvi.
Coppia compound tutta internazionale quella composta da Natalia Avdeeva (Russia), seconda forza mondiale femminile, e Sebastien Peineau (Francia), attualmente primo nella ranking mondiale maschile.
Accoppiata danese invece quella del campione del mondo e atleta dell'anno 2015 World Archery Stephan Hansen con la connazionale Sarah Holst Sönnichsen, sempre nel compound.
Non mancano però anche i grandi nomi azzurri come i campioni 2015 Massimiliano Mandia, in coppia con la sorella Claudia, e Guendalina Sartori in coppia con Luca Melotto, nel ricurvo; ma anche tutti i principali protagonisti dei tre archi: i fratelli Noceti e la coppia Strobbe-Esposito, nel nudo; Bellotti-Finessi, Sarti-Simonelli e Franchini-Seimandi nel compound o ancora Natalia Valeeva con Federico Musolesi e Tatiana Andreoli con Elia Fregnan, nell'olimpico.
La gara, iniziata alle 12.30 con le volée di prova, si è conclusa nella serata solo dopo aver celebrato tutti i nuovi campioni 2016.

Il 'red carpet' dell'Italian Challenge e dei Tricolori

TORNA ALL'INDICE

La finale del ricurvo

Marcella Tonioli e Federico Pagnoni nella finale compound

Il duo Peineau-Avdeeva nella finale compound

DiSPORT

SET ARCHI 2016

Scopri la nostra offerta per il 2016 dai set base a quelli completi per soddisfare le esigenze di ogni arciere!

Chiamaci allo 0424 34545 e ordina il tuo arco!

info@disport.it Tel: 0424 34545

www.disport.it

La finale arco nudo

Il podio arco olimpico

Il podio compound

Il podio arco nudo

Il red-carpet al centro dei padiglioni di gara ha visto disputare le tre finali.
Nell'arco nudo l'ultimo atto ha visto protagonisti Ferruccio Berti in coppia con Daniela Minuzzo opposti ad Alessandro Carassai ed Erika Sabatini. Avvio non brillante per la coppia del nord-ovest (Berti-Minuzzo) che si riprende nel secondo set e pareggia il terzo per il 3-3; decisivo il quarto e ultimo set per Carassai-Sabatini che salgono così sul gradino più alto del podio. Terza posizione per Virginia Giungato e Graziano Torricelli, 5-1 su Rogazzo-Biazzo, nella finalina.
Nel ricurvo i fratelli Massimiliano e Claudia Mandia affrontano i vincitori della tappa di Coppa del Mondo indoor di Nîmes Guendalina Sartori e Luca Melotto. La coppia salernitana, in forza alle Fiamme Azzurre non riesce a contenere gli avversari dell'Aeronautica Militare e deve arrendersi 1-5. La terza posizione è per Natalia Valeeva e Federico Musolesi, vincenti 6-0 su Agamennoni-Seri.
Chiude il compound con una sfida che sa di Italia Vs. resto del mondo: Marcella Tonioli e Federico Pagnoni opposti a Natalia Avdeeva e Sebastien Peineau. Lo score quasi perfetto della coppia azzurra, a segno con ben quindici 10 su sedici, tiene alto l'onore di casa vincendo 159-156. Il gradino più basso del podio è tutto olandese, Inge Van Caspel e Mike Schloesser si aggiudicano la finalina 156-154 contro la russa Mariya Vinogradova in coppia con Michele Tullini.
Oltre alle medaglie, confermati i premi in denaro; in questa seconda edizione anche gli assegni per i vincitori si arricchiscono ulteriormente: 3000€ per il primo posto compound e ricurvo, 1000€ per i secondi classificati, 800€ per la terza posizione e 300€ alla quarta, a cui si aggiungono i premi speciali per la 9ª posizione (200€) e la 17ª (100€). Per quanto riguarda l'arco nudo: 800€ ai vincitori, 400€ ai secondi classificati, 200€ ai terzi e 100€ ai quarti.
L'obiettivo del Comitato Organizzatore, affidato alle sapienti mani di Raimondo Luponetti e Andrea Bertolino (rispettivamente Presidente e Segretario della Seven Arrows - Arcieri Città di Rimini e del COL), è quello di trasformare l'Italian Challenge, con questa nuova vincente formula, in un classico del circuito indoor internazionale, già dalla prossima edizione.
La sfida, alla luce dei risultati, non sembra così impossibile. Arcieri di tutto il mondo unitevi! ●

VIDEO YOUARCO
FOTOGALLERY
RISULTATI

TRICOLORI **DA RECORD**

di **Matteo Oneto** - Foto **Ceccarini, Galli, Zavoli, Universalclick**

Per il quarto anno di fila i Campionati Italiani Indoor sono stati ospitati alla Fiera di Rimini e ancora una volta la manifestazione è stata perfetta. Anzi, rispetto al passato è stato fatto segnare un nuovo record.
La società Seven Arrows – Arcieri Città di Rimini insieme ad un manipolo di altri sodalizi e all'aiuto del Comitato Regionale Emilia Romagna è riuscita in un'impresa quasi impossibile: creare una linea di tiro da 128 paglioni.
Nei padiglioni B5 e D5 della Fiera gli arcieri si sono ritrovati su un campo di gara mai visto prima con 126 bersagli più altri due dedicati al "red carpet" dove si svolgevano i match più interessanti e poi le finali. È stato il saluto di una città che in quattro anni ha premiato il tiro con l'arco con un'organizzazione di altissimo livello, un'ospitalità straordinaria e una location da favola che ha dato vita a sfide dagli altissimi contenuti agonistici riprese interamente in diretta dalle telecamere di YouArco.
L'anno prossimo i Campionati Italiani Indoor si svolgeranno a Bari, nel nuovo padiglione della Fiera del Levante, dove il comitato organizzatore è già al lavoro per rimanere sugli stessi livelli delle precedenti edizioni.

La quarta edizione consecutiva dei Tricolori a Rimini Fiera ha fatto registrare numerosi record: una linea di tiro da 126 paglioni, tanti primati e spettacolari sfide sul red carpet in diretta su YouArco

La campionessa italiana compound Irene Franchini durante la finale

David Pasqualucci ha eguagliato il record mondiale junior e sfiorato il record assoluto di Michele Frangilli sulle 60 frecce

I primati battuti a Rimini

Spettacolo e record nella tre giorni di arco di Rimini. In totale sono stati infranti quattro primati Nazionali e per lunghi tratti ha tremato anche il record Mondiale di Michele Frangilli.
Andando con ordine: 562 punti messi a segno durante l'Italian Challenge del venerdì nella specialità dell'arco nudo da Erik Esposito (Audax Brescia) non hanno eguali nella storia del tiro con l'arco Nazionale Allievi. Festeggia il nuovo record italiano Junior dell'arco olimpico Tanya Giada Giaccheri (Compagnia d'Archi) con 586 punti.
Prestazione da urlo anche per Alberto Simonelli (Fiamme Azzurre), con 597 punti ha eguagliato il suo record italiano. Ancora meglio è riuscito a fare David Pasqualucci durante i Tricolori Indoor di sabato. Il suo weekend da dominatore assoluto è iniziato il sabato con 596 punti eguagliando i record Mondiale ed Europeo Junior e facendo segnare il nuovo primato Nazionale. Con un solo punto in più avrebbe agganciato il record Mondiale senior di Michele Frangilli che dura ormai da quindici anni.
A chiudere il weekend da record di Rimini è Tatiana Andreoli. L'atleta della Iuvenilia con il punteggio di 582 mette a referto il nuovo record italiano Allievi dell'arco olimpico.

Lo smisurato campo di gara di Rimini

Pasqualucci e Mandia campioni nell'olimpico – La linea da tiro da record è il palcoscenico perfetto per uno spettacolo esaltante. I migliori arcieri italiani si scontrano fino ad incoronare i nuovi campioni. Nell'arco olimpico maschile dopo l'argento della passata edizione a trionfare è David Pasqualucci (Tempio di Diana) autore di un weekend da urlo iniziato con il titolo di classe grazie ad una qualifica da primato italiano. Il 2015 per il ragazzo della Scuola Federale è stato quello dell'esplosione con le chiamate in Nazionale e l'argento Mondiale a squadre con tanto di qualificazione italiana ai Giochi di Rio.
Questa deve essere la stagione della consacrazione e meglio di così non poteva iniziare, visto anche come sono andati i successivi mondiali indoor... Di fronte allo junior capitolino in finale c'è il decano degli arcieri, quell'Alvise Bertolini (Arcieri Altopiano Pinè) che da master navigato e vincente dà battaglia fino all'ultima freccia cedendo in finale 6-2 all'astro nascente azzurro. A completare il podio è Emanuele Magrini (Arcieri della Signoria), bravo a travolgere nell'ultimo scontro diretto 6-0 l'azzurro Luca Melotto (Aeronautica Militare).
A Rimini continua per l'ennesimo anno la festa della famiglia Mandia. Se l'anno scorso era stato Massimiliano a salire sul primo gradino del podio assoluto, questa volta è la sorella Claudia a prendersi la corona nell'arco olimpico femminile per la prima volta in carriera. Dopo aver vinto tutti gli scontri diretti, in finale l'ostacolo dell'atleta salernitana è la junior Nicole Canzian, fresca vincitrice del titolo di classe e autrice di un percorso eccellente. La giovane degli Arcieri del Piave tiene botta nelle prime battute di gara alla nazionale in forza alle Fiamme Azzurre, ma poi deve arrendersi al risultato finale di 6-2. Il giovane podio di Rimini si completa con l'azzurrina Tatiana Andreoli (Iuvenilia), altra atleta della Scuola Federale vincitrice del titolo di classe, che in finale ha la meglio per 6-4 su Guendalina Sartori (Aeronautica Militare), vincitrice del titolo di classe senior.
Dragoni e Franchini trionfano nel compound – A un anno di distanza Luigi Dragoni e Michele Nencioni, compagni di squadra in azzurro, si ritrovano in finale per il titolo assoluto compound. Il remake del film ha un finale opposto rispetto a quello del 2015. Questa volta trionfa Dragoni (Arcieri del Roccolo) 146-145 che sale per la prima volta sul tetto d'Italia. Argento per Nencioni (Arcieri della Signoria), accompagnato sul podio da Jacopo Polidori (campione di classe senior) vincente nell'altra finale tutta di marca Arcieri Torrevecchia: 148-144 su Carlo Bernardini. Il podio al femminile è interamente azzurro e più precisamente composto dalle tre titolari dei Mondiali di Ankara. A trionfare è Irene Franchini, ennesima new entry dell'albo d'oro dei Tricolori Indoor. L'arciera delle Fiamme Azzurre, vincitrice anche del titolo di classe, dopo le grandi prestazioni in Coppa del Mondo vola sul primo gradino del podio grazie al successo in finale su Laura

David Pasqualucci nella finale arco olimpico con Alvise Bertolini

La finale oro ricurvo tra Claudia Mandia e Nicole Canzian

La finale per il titolo italiano ricurvo a squadre maschile

La finale per il titolo italiano ricurvo a squadre femminile

La finale arco nudo tra Erik Esposito e Arcangelo Nuccilli

La finale arco nudo femminile tra Felicina Biorci e Sara Noceti

La finale a squadre arco nudo femminile

La finale a squadre arco nudo maschile

Il match per l'oro compound tra Luigi Dragoni e Michele Nencioni

La sfida tra Laura Longo e Irene Franchini per l'oro compound

La finale a squadre compound maschile

Marcella Tonioli al tiro nella finale compound a squadre femminile

Longo 146-142. Momento straordinario anche per l'iridata paralimpica Eleonora Sarti (Fiamme Azzurre) che, fresca di prima convocazione nella Nazionale "normodotati", si prende anche il bronzo ai Tricolori vincendo lo scontro con Rosa Dicandia (Arcieri Somnii) 144-140.

Esposito bis e festa Biorci nell'arco nudo – Rimini è terra di conquista per Eric Esposito (Audax Brescia). Il giovane arciere della Nazionale italiana aveva iniziato proprio su questa linea di tiro a stupire tutti quando era ancora nella categoria ragazzi. Poi è diventato grande e la sua crescita inarrestabile lo ha visto sempre protagonista. Quest'anno ha concesso il bis con il secondo successo di fila nella classifica assoluta dell'arco nudo maschile battendo in finale Arcangelo Nuccilli dell'Arco Sport Roma 6-2. Bronzo per Marco Pannacci (Arcieri Rocca Flea) che batte 6-2 Antonio Bianchini (Medio Chienti). Primo titolo italiano assoluto in campo femminile per Felicina Biorci degli Arcieri Delle Alpi. Bastano tre set alla piemontese per battere 6-0 l'azzurrina Sara Noceti (Arcieri Tigullio). A completare il podio è Elena Alberici (Arcieri della Valtenesi) vincente 6-0 contro Virginia Giungato (Arcieri del Forte).

I titoli a squadre – Dominio degli Arcieri Torrevecchia nelle sfide dell'arco olimpico. Tra gli uomini il terzo titolo di fila arriva grazie alle frecce di Alberto Orsaia, Massimiliano Mandia, Paolo Caruso che sconfiggono in finale 6-2 il Sentiero Selvaggio (Nicolò Lapenna, Luca Melotto, Gaetano Bacchi). Terzo posto per gli Arcieri della Signoria (Emanuele Magrini, Alberto Cheloni, Paolo Lupo). Tre le donne il sodalizio capitolino trionfa per la prima volta nella propria storia. Manuela Mercuri, Marina Romoli e Claudia Mandia battono 5-1 le piemontesi dello Iuvenilia (Tatiana Andreoli, Gloria Trapani, Tiziana Libertone). Salgono sul terzo gradino del podio Natalia Valeeva, Stefania Franceschelli e Carla Di Pasquale del Castenaso Archery Team.

Nel compound gli Arcieri Solese (Alberto Simonelli, Valerio Della Stua, Andrea Leotta) sono i nuovi campioni d'Italia grazie al successo 231-228 sugli Arcieri Uras (Fabio Ibba, Daniele Raffolini, Alessandro Corda). Conquistano la medaglia di bronzo gli Arcieri Torrevecchia (Carlo Bernardini, Antonio Carminio, Jacopo Polidori).

Primo titolo italiano in rosa per la Polisportiva Adrense (Marcella Tonioli, Giuseppina Parolisi, Jessica Fubiani) capace di battere in finale il Castenaso Archery Team (Irene Franchini, Eleonora Sarti, Alessandra La Bruna). Medaglia di bronzo per le campionesse 2015 degli Arcieri Tre Torri (Elena Crespi, Francesca Facchini Vailati, Elena Menegoli).

Gli Arcieri Rocca Flea (Marco Nati, Gianluca Merli, Marco Pannacci) salgono sul primo gradino del podio nell'arco nudo maschile con il netto 6-0 in finale contro la Compagnia Frecce Apuane (Valter Basteri, Daniele Bruni, Daniele Bernacca). Chiude il podio l'XL Archery Team (Daniele Ovi, Claudio Valli, Davide Bertoncelli). Per il quarto anno consecutivo vincono il titolo italiano assoluto al femminile gli Arcieri Lupa Capitolina (Lucia Bove, Luisa Fantini, Stefania Salvatore). Nell'ultima sfida ad arrendersi alla squadra laziale per 6-2 sono gli Arcieri Cus Cosenza (Geraldine Scalzo, Lia Mollica, Mariangela Giguldo). Medaglia di bronzo per gli Arcieri del Forte (Virginia Giungato, Marilena Lorenzi, Simona Sassi).

Un campionato di festeggiamenti

Il XLIII Campionato italiano indoor è stato anche una grande festa, costellata di momenti memorabili, che si porterà dietro una serie di primati davvero invidiabili e non solo in termini di partecipazione. In questa attesissima occasione abbiamo potuto festeggiare, infatti, anche i 30 anni di presenza della divisione arco compound ai Campionati italiani indoor, le 1.000 gare di Marino Bergna (Arcieri La Sorgente), che ha iniziato la sua avventura arcieristica proprio con Gianni Bernardini, primo atleta a vincere il titolo assoluto in questa specialità nel 1990, e, dulcis in fundo, i 100 eventi FITARCO organizzati da Ardingo Scarzella, una delle colonne portanti di Ianseo e promotore di alcune delle più importanti iniziative di comunicazione e divulgazione del nostro sport, a partire dall'avventura di YouArco.

Marino Bergna, classe 1953, giunto alla sua 63ª partecipazione ad un campionato, ha iniziato a tirare con l'arco nel 1991, facendo registrare sin da subito ottimi risultati. La sua predisposizione verso le differenti discipline del nostro sport si è fatta subito sentire, trasformando Marino in un vero e proprio record man, in grado di tirare con tutte e 3 le tipologie di arco riconosciute a livello federale (olimpico, nudo e compound), ma anche con il long bow, fatto che lo ha portato, in questi 25 anni, a cimentarsi praticamente in ogni varietà di competizione. Marino, che gli archi li ha persino fabbricati per diversi anni come dipendente della By Bernardini Archery, è anche istruttore (I livello) ed è stato uno degli animatori dell'attività giovanile del Comitato Regionale Lombardia per diversi anni, nei quali ha insegnato a tanti giovani campioni di ieri e di oggi il valore dello sport, della sana competizione e della condivisione. Il nostro "tiratore, istruttore e costruttore", oltre ai punti realizzati in carriera (609.336) ed ai primati conquistati (è detentore di vari record, tra cui il punteggio più alto nella classe ANMM nell'Olympic round 18 frecce, fatto registrare il 19/02/2006), ha vinto diversi titoli nazionali e regionali, con le maglie di diverse società, compreso il mitico By Bernardini Archery Team (oggi Arcieri Tre Torri), che lo ha per lungo tempo accomunato all'altro arciere festeggiato.

Gianni Bernardini (65 anni), il primo vero compoundista della storia dell'arcieria italiana, vincitore di vari titoli italiani ed allenatore nazionale, ha iniziato il suo percorso qualche anno prima di Marino (1977), arrivando a trasformare un hobby in una azienda il cui marchio è ancor oggi una solida realtà commerciale: la By Bernardini Archery, fondata nel 1989. Gianni è stato un vero precursore nell'arco compound, strumento che compie quest'anno 50 anni di vita (essendo nato nel 1966 ad opera di Holless Wilbur Allen): l'atleta milanese decise, infatti, di diventare uno dei primi specialisti di questa disciplina, quando ancora non era riconosciuta a livello internazionale o ammessa alle gare. La sua competenza è riuscita a trascinare con sé l'intero By Bernardini Archery Team che in soli 6 anni (1989-95) è arrivato a conquistare oltre 20 titoli italiani, molti dei quali legati al nome della moglie, Carmen Ceriotti, membro stabile della squadra italiana compound femminile negli anni '90.

di Alessandra Pandolfi

Marino Bergna intervistato su YouArco per la sua millesima gara appena disputata

Stretta di mano fra Ardingo Scarzella e Gianni Bernardini, primo arciere a vincere l'oro compound ai Tricolori Indoor del 1990

VIDEOGALLERY
FOTOGALLERY
RISULTATI

UN CAMPIONATO DI CONFINE

di **Guido Lo Giudice** - Foto **Bruno Melli**

Il 29° Campionato Italiano Indoor Para-Archery ha messo da parte il campanilismo ed è stato un perfetto esempio di come la collaborazione tra comunità vicinissime sotto molti aspetti, ma divise da un confine regionale e provinciale, possano collaborare al meglio per ottenere un grande risultato.
Dopo le tre splendide edizioni consecutive svolte a Zola Predosa, i Tricolori sono infatti approdati nel palazzo dello sport di Suzzara, in provincia di Mantova, ma organizzati dalla società Arcieri La Meridiana di Luzzara, in provincia di Reggio Emilia. Non è un caso che alla conferenza stampa di presentazione e successivamente alle premiazioni abbiano presenziato uno vicino all'altro i sindaci dei due Comuni, Ivan Ongari e Andrea Costa, esattamente come hanno fatto i rappresentanti dei Comitati Regionali Lombardia ed Emilia Romagna, Francesco Mapelli e Lorenzo Bortolamasi. Impeccabile il lavoro dei volontari, anche in questo caso provenienti da entrambe le province, nell'accogliere l'edizione del campionato che ha contato il maggior numero di iscritti da quando l'attività paralimpica è gestita dalla FITARCO. Sì, perché dall'edizione del 2010 di Varallo Pombia, sono quasi raddoppiati gli atleti in gara a Suzzara: quasi 100 gli arcieri partecipanti, cui vanno aggiunte le numerose nuove classificazioni svolte nella prima giornata di gare, quella che assegnava i titoli di classe.
Ma la nota più positiva è certamente da ascrivere al numero sempre crescente di atleti giovanili.
A testimonianza dell'ottimo lavoro svolto dalla FITARCO e dal progetto promozionale Arco Senza Barriere, lo stesso Segretario Generale del Comitato Paralimpico Giunio De Sanctis, presente per un'intera giornata sul campo di gara, ha potuto constatare di persona la qualità di queste giovani leve, alcune delle quali hanno già esordito con la Nazionale maggiore. Sono infatti le prestazioni ad aver favorevolmente impressionato il Responsabile Tecnico della Nazionale Para-Archery Willy Fuchsova e i coach Marco Pedrazzi, Antonio Tosco e Gabriele Meneghel. Per loro indicazioni positive in quasi tutti i match che valevano per i Tricolori assoluti, che hanno visto la crescita delle nuove leve e la conferma di diversi atleti che puntano a guadagnare sempre più spazio in maglia azzurra nella stagione che porterà la Nazionale dai Campionati Europei in Francia fino ai Giochi Paralimpici di Rio 2016.

I podi assoluti - La finale più combattuta dell'ultima giornata di gare è quella dell'arco olimpico maschile. A giocarsela sono gli azzurri Alessandro Erario (Arcieri dello Jonio) e Roberto Airoldi (Arcieri Cameri). Il livello è altissimo, le frecce non scendono mai sotto il 9, ogni set è una battaglia punto a punto.
A vincere per 6-2 è Erario che nell'intera gara centra dieci volte il 10 e due volte il 9. Giulio Genovese (Dyamond Archery Palermo) grazie al 7-1 nella finalina su Maurizio Mancini (A.S.C.I.P.) si aggiudica il bronzo.

Alla presenza del Segretario CIP Giunio De Sanctis i Tricolori di Suzzara hanno contato il nuovo record di atleti partecipanti e un ulteriore incremento di arcieri delle classi giovanili

Arco Senza Barriere fa centro **con Ability Channel**

In occasione dell'anno Paralimpico, si lavora tanto sulla linea di tiro, ma anche fuori e dietro le quinte. È stato infatti siglato un accordo con Ability Channel in qualità di media partner di Arco Senza Barriere. L'accordo prevede che il portale, dedicato al mondo paralimpico sportivo e non, dia lustro attraverso i suoi canali ufficiali al progetto Arco Senza Barriere e allo stesso tempo, con una serie di servizi video e interviste, accompagni il percorso della Nazionale Para-Archery verso l'appuntamento dei prossimi Giochi Paralimpici di Rio 2016.
Già in occasione dei Tricolori Indoor di Suzzara e successivamente in uno dei raduni degli azzurri, le telecamere di Ability Channel hanno raccolto testimonianze, video e interviste che potete vedere sul loro sito web o sul canale YouTube.
https://www.youtube.com/user/abilitychannel

La finale compound tra gli azzurri Giampaolo Cancelli e Alberto Simonelli

I premiati assoluti al Palasport di Suzzara

Gli eventi FITARCO su **RaiSport**

I Tricolori Indoor Para-Archery sono stati il primo Evento Federale andato in onda su Rai Sport. La FITARCO ha infatti rinnovato la partnership media con la RAI, che ha inserito nel contratto relativo alla stagione 2016 in totale 8 eventi la cui sintesi di 45 minuti troverà ospitalità su Rai Sport 1, visibile su digitale terrestre sul canale 57, sul canale 227 attraverso la parabola per chi ha il pacchetto Sky e in diretta streaming sul sito di Rai Sport.
I Campionati di Suzzara e i Tricolori Indoor di Rimini sono andati già in onda, rispettivamente venerdì 26 febbraio alle ore 15 e venerdì 18 marzo alle ore 22, entrambi commentati dalla voce storica del tiro con l'arco italiano, il giornalista Lorenzo Roata: il primo con il supporto tecnico di Alberto Simonelli, il secondo con quello di Ferruccio Berti.

Questo l'elenco dei prossimi Eventi Federali che verranno seguiti dalle telecamere della Tv pubblica.

Campionati Italiani di Società - Seravezza (Lu), 24 aprile
Campionati Italiani Targa Para-Archery – Padova, 4/5 giugno
Coppa Italia delle Regioni - Ascoli Piceno/Colle S.Giacomo, 15/17 luglio
Campionati Italiani Campagna - Cortina d'Ampezzo (Bl), 2/4 settembre
Campionati Italiani Targa - Monte Argentario (Gr), 16/18 settembre
Campionati Italiani 3D - Lago Laceno, Bagnoli Irpino (Av), 8/9 ottobre

Primo oro assoluto nel ricurvo per l'azzurrina Kimberly Scudera in finale con Veronica Floreno

Alessandro Erario oro ricurvo nella finale con Roberto Airoldi

La finale oro Visually Impaired tra Claudio Peruffo e Carmine Tumini

La finale oro W1 maschile tra
Daniele Cassiani e Salvatore Demetrico

Le finaliste del W1 femminile,
Monica Borelli e Asia Pellizzari

Il Segretario CIP Giunio De Sanctis, con il Presidente Scarzella e il
Consigliere Oscar De Pellegrin durante la cerimonia di premiazione

Vittoria a sorpresa per Giulia Pesci con Eleonora Sarti nel compound open

Loredana Ruisi bissa l'oro Visually Impaired contro Tiziana Marini

Le squadre compound e ricurvo schierate per le sfide finali

VIDEOGALLERY
FOTOGALLERY
RISULTATI

gennaio-febbraio 2016

campionati italiani indoor para-archery

Trionfa nell'arco olimpico femminile la junior Kimberly Scudera (Arco Club Gela) capace di battere all'ultimo atto l'azzurra Veronica Floreno (Dyamond Archery Palermo) con il risultato di 6-2. Completa il podio la vicecampionessa paralimpica e campionessa uscente Elisabetta Mijno (Fiamme Azzurre) vincente contro Annalisa Rosada (Arcieri del Leon) 6-4.

Per la seconda volta in carriera Giampaolo Cancelli (Arcieri Castiglione Olona) riesce a battere Alberto Simonelli (Fiamme Azzurre). I due azzurri si affrontano in una finale compound tiratissima in cui trionfa Cancelli con il risultato di 144-143. Roberto Pasquinuzzi (Maremmana Arcieri) batte 140-137 Lorenzo Schieda (P.H.B.) e sale sul terzo gradino del podio.

Grande impresa per Giulia Pesci (Arcieri D.L.F. Voghera) che vince il titolo assoluto compound femminile. L'arciera azzurra riesce a battere in finale 141-138 la campionessa del mondo in carica Eleonora Sarti (Fiamme Azzurre).

Si decide all'ultima freccia il match per il bronzo, vinto da Santina Pertesana contro Ifigenia Neri (Dyamond Archery Palermo) allo shoot off 135-135 (10-9).

Salvatore Demetrico, portacolori della Apple Club Camporotondo, è il nuovo campione italiano nel W1 maschile. Decisivo il successo in finale su Daniele Cassiani (Arcieri Fivizzano) con il risultato di 131 a 108. Il match per il bronzo viene vinto 143-137 dal campione uscente Fabio Luca Azzolini (Arcieri Montale) su Gabriele Ferrandi (Arcieri D.L.F. Voghera).

Monica Borelli (Arcieri Aquila Bianca) vince il titolo assoluto nel W1 femminile grazie al successo in finale 127-122 sulla giovane Asia Pellizzari (Arcieri del Castello).

Festeggia il titolo italiano assoluto nei Visually Impaired l'atleta degli Arcieri Niche Claudio Peruffo aggiudicandosi la finale contro Carmine Tumini (Arcieri delle Torri) per 6-2.

Il bronzo va al collo di Diego Chiapello (Non Vedenti Milano Onlus) grazie al 6-0 con cui si impone su Ivan Nesossi (Non Vedenti Milano Onlus).

Tra le donne vince il quarto oro assoluto in carriera la campionessa uscente Loredana Ruisi (Non Vedenti Milano Onlus). La finale contro Tiziana Marini (Arcieri del Drago) si conclude 6-0. Con lo stesso punteggio Maria Salaris (Arcieri Poggibonsi) si impone su Anna Donata Centurione (Arcieri Il Delfino) nel match per il bronzo.

Alessandro La Rosa, Antonino Lisotta e Giulio Genovese portano in trionfo la Dyamond Archery Palermo. I siciliani si prendono il Tricolore dopo il successo in finale 5-3 sugli Arcieri Ugo di Toscana (Filippo Dolfi, Vittorio Bartoli, Vincenzo Condrò). Medaglia di bronzo per i campioni uscenti dell'A.S.C.I.P. di Maurizio Mancini, Cataldo Torella, Gino Giorgi.

Finale dalle forti emozioni per assegnare il titolo italiano compound maschile. Gli Arcieri D.L.F. Voghera (Francesco Lebrino, Massimo Rovati e Gabriele Bozzetti) vincono 217-215 contro gli Arcieri Castiglione Olona (Giampaolo Cancelli, Luca Cortese e Matteo Bonacina). In terza posizione chiude nuovamente l'A.S.C.I.P di Vincenzo Codispoti, Tommaso Colacicco e Paolo Pisani. ●

CI SIAMO
E NON SIAMO DIVERSI

di **Gabriele Giovine** - Foto **Dean Alberga**

Risultato storico per l'iridata Para-Archery Eleonora Sarti: dopo Paola Fantato, è la prima arciera a salire su un podio internazionale con la Nazionale "normodotati"

Eleonora Sarti al tiro durante la finale per il bronzo ai Mondiali Indoor

Il 2016, come tutti gli anni bisestili, porta con sé oltre allo spirito Olimpico quelle 24 ore in più che ci vengono offerte e che non vanno assolutamente sprecate. Sicuramente Eleonora Sarti, campionessa del mondo Para-Archery, lo sa bene e le ha sfruttate a dovere. Nel suo caso sono servite per partire alla volta di Ankara, sede dei Mondiali Indoor, l'ultima gara della stagione al chiuso, ma anche la prima a livello internazionale di così alto livello nell'anno olimpico e paralimpico. Anche se l'indoor è cosa ben diversa dai 50 e 70 metri delle gare a cinque cerchi di quest'estate, lo spirito di un Mondiale è sempre un'esperienza da brividi lungo la schiena. E i brividi non sono mancati alla campionessa delle Fiamme Azzurre quando il suo nome è comparso fra le tre atlete convocate nel compound senior per la rassegna iridata in Turchia.

"Sono molto contenta di poter partire con loro, sapevo che ci poteva essere la possibilità, ma solo con la convocazione ufficiale ho realizzato la cosa. Ma sono ancor più onorata di tirare con le mie compagne di squadra Laura Longo e Irene Franchini. Laura non la conosco troppo bene, ma sono sicura che ci sarà la giusta intesa data la sua bravura. Irene per me rappresenta l'atleta con la A maiuscola. Sono molto fiduciosa di questa esperienza con i 'normo', soprattutto perché tiro da soli tre anni e la prima trasferta è addirittura in un Mondiale". Così aveva commentato alla vigilia, in occasione dei Tricolori Indoor di Rimini.

Nel preparare i Mondiali, così come i più importanti appuntamenti, capita anche di ripensare a quello che è stato l'inizio della propria avventura col tiro con l'arco. "Mi sono avvicinata perché un giorno Chiara Barbi, la fisioterapista della Nazionale Para-Archery e della Nazionale di basket in carrozzina – in cui Eleonora ha giocato, raccogliendo anche importanti successi n.d.c. – mi ha suggerito il tiro con l'arco. Mi ha messo l'arco in mano e ho capito che poteva essere la mia strada. Sono sempre stata una persona piuttosto insicura, ma con l'arco fra le mani mi sento sicura e in grado di fare qualcosa di grande: questa è la sensazione più bella che mi trasmette. Il fatto di essere da soli e sfidare in prima battuta se stessi: noi siamo il nostro primo avversario".

Ma non è sempre tutto facile nella vita di un'atleta, seppur di successo. Eleonora ci confida infatti che dopo gli Europei Para-Archery di Nottwil del 2014 voleva smettere di tirare. Da gennaio 2015 però qualcosa è cambiato e ha deciso che il tiro con l'arco sarebbe stata la sua strada. "So, tuttora, che il mio grande limite è la testa e sto lavorando proprio sulla sicurezza e sul credere in me stessa. Un lavoro sul piano mentale molto impegnativo".

I successi che si accumulano pian piano, anche se in tempi piuttosto ridotti, sicuramente servono per confermare il buon lavoro svolto finora. Non solo i successi ma si guarda anche alle figure che possono aiutare, e quando si parla di grandi sportivi Eleonora non ha dubbi, Pietro Mennea. "In tante cose mi rivedo in lui. Ha lottato fino alla fine per raggiungere importanti obiettivi anche quando non era sostenuto e non ha mai smesso di credere in se stesso. Il suo allenatore l'ha sempre aiutato tantissimo, sostenuto e confortato".

Gli obiettivi per questo 2016 sono chiari: conquistare il titolo europeo individuale, mixed team e a squadre. Anche se il vero obiettivo rimane ovviamente Rio 2016, dove Eleonora vorrebbe salire sul podio in entrambe le gare (individuale e mixed team, visto che le gare a squadre non sono previste dal programma paralimpico di questa edizione). "Ogni trasferta deve essere un arricchimento in previsione dei Giochi, da cui vorrei tornare a casa pienamente soddisfatta. Sulla carta è possibile, lotterò giorno per giorno, freccia dopo freccia".

Nel frattempo dall'1 al 6 marzo si sono svolti i Mondiali Indoor ed Eleonora ha firmato un altro pezzo della storia sportiva azzurra. Dopo Paola Fantato è l'unica atleta paralimpica a essere salita su

Gruppo sportivo paralimpico **della Difesa**

Si è concluso lo scorso 29 febbraio il raduno tecnico del Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa, al quale anche la FITARCO, col supporto dei tecnici specializzati Fabio Olivieri e Vincenzo Scaramuzza e con l'ausilio logistico di Enrico Ranocchi, ha partecipato per far svolgere un allenamento agli arcieri che avevano preso parte due anni fa agli Invictus Games: il Ten. Col. Fabio Tomasulo, il Ten. Col. Roberto Punzo e il Maresciallo Aiutante Bonaventura Bove. L'occasione è stata sfruttata anche per far svolgere delle prove di tiro ad atleti provenienti da altre discipline.

Il primo e più importante appuntamento che attende i para-atleti della Difesa sarà la seconda edizione degli "Invictus Games", manifestazione organizzata nel 2014 a Londra su iniziativa del Principe Harry della Casa Reale inglese, che tornerà in scena a maggio di quest'anno ad Orlando, negli Stati Uniti. La compagine italiana sarà formata da circa 20 atleti che si misureranno in discipline individuali quali il tiro con l'arco, l'atletica, il nuoto, ma anche in gare di squadra come il sitting volley. All'edizione londinese l'Italia si era distinta vincendo cinque medaglie: tra queste, l'oro di Tomasulo nel tiro con l'arco.

Gruppo Sportivo Militare della Difesa

Loredana Ruisi, oro in Francia

Primo Visually Impaired **Archery Tournament**

Il 27 e 28 febbraio è andato in scena a Nantes, in Francia, il primo Visually Impaired Archery Tournament. L'invito è stato inoltrato dal Settore Paralimpico alle principali società italiane, fra cui la G.S.D. Non Vedenti Milano che ha risposto con entusiasmo, confermando la partecipazione di alcuni suoi arcieri V.I.

L'evento è nato dall'esigenza della World Archery di poter classificare alcuni arcieri V.I. e della stessa Federazione francese di selezionare gli arcieri V.I. che parteciperanno ai Campionati Europei Targa Para-Archery. In occasione dell'evento inoltre la Federazione Internazionale ha ufficializzato, per la prima volta nella storia arcieristica, il record V.I. sulla distanza dei 18 metri indoor. Sicuramente un evento unico e imperdibile cui alcuni arcieri della suddetta società hanno deciso di prendere parte unicamente con le proprie energie. "Tutto ciò non ha importanza a fronte dello spirito che muove il G.S.D.N.V. Milano, che ha deciso di spendere le proprie risorse intravedendo nel torneo un'occasione rara ed imperdibile per la promozione dell'attività arcieristica svolta da atleti non vedenti, a supporto dell'importanza dell'attività sportiva per il benessere psico-fisico di soggetti con disabilità e in nome dell'integrazione sociale. Siamo onorati di rappresentare indirettamente anche la Federazione a testimonianza dell'impegno da questa profuso in questi anni". Così ha commentato alla vigilia della partenza Armando Bonechi, tecnico della società.

Sulla linea di tiro francese 19 arcieri in rappresentanza di quattro nazioni: Italia, Spagna (Andorra), Gran Bretagna e Francia, ovviamente, che valgono già come primato mondiale.

Ottimo risultato quello ottenuto dalla pluricampionessa italiana Loredana Ruisi, che si piazza al primo posto al termine della gara di qualifica con 350 punti, che verrà registrato da World Archery come record V.I.1 per la distanza 18 metri indoor. Successivamente Loredana si è aggiudicata il trofeo vincendo il tabellone degli scontri diretti. Inoltre, Ivan Nesossi e Mario Di Vita si sono classificati rispettivamente al 6° e al 9° posto, venendo poi eliminati ai quarti di finale per il trofeo della classe V.I.2/3 (ipovedenti). Un buon primo test che speriamo possa prendere sempre più piede e coinvolgere un numero ancora maggiore di arcieri da ogni parte del mondo.

un podio internazionale con la Nazionale "normodotati". Decima in qualifica, con 578 punti, subito vincente nel tabellone individuale nei 1/16 contro la turca Altun (146-140), agli ottavi ha battuto la francese Vandionant (146-145) per poi arrendersi nei 1/4 solo allo shoot-off con Albina Loginova: il 9 della russa è risultato più vicino al centro.
Dopo l'uscita nell'individuale, la sfida è proseguita con la squadra. Seconde al termine della qualifica (1745 punti), hanno potuto saltare il primo turno per presentarsi sulla linea di tiro alle semifinali. Battute 231-229 dalla Danimarca, le azzurre si sono riscattate nella finale per il bronzo con gli Stati Uniti. Sono bastate le 4 volée di gara e i 2 punti di vantaggio (230-228) per salire sul podio e mettersi al collo un bronzo, forse più prezioso di tante altre medaglie…
"All'inizio non mi rendevo conto di dove fossi esattamente, ci ho messo un po' a capirlo. È stato emozionante, perché realizzi di essere sulla linea di tiro con gente di cui hai sentito solo parlare o che hai visto e seguito solo da casa – commenta Eleonora al suo rientro in Italia –. È stata un'esperienza educativa, credo di essere tornata a casa con un bagaglio immenso e di aver già messo a frutto, sia in finale che nella gestione degli scontri, quello che in pochi giorni ho imparato. Per quanto riguarda la squadra, non posso che confermare quanto pensassi in partenza: Laura è una persona squisita con cui mi sono trovata bene e credo valga tanto sia a livello sportivo che umano; stare a fianco a Irene è stato emozionante, una spinta in più. Le stimo tanto e sono contenta del bellissimo feeling che si è creato".
Ci ha creduto fino alla fine e dopo i primi due 9, in finale, è nuo-

L'abbraccio delle azzurre nella finale per il bronzo vinta con gli USA

Nel mito di **Paola Fantato…**

Paola Fantato in azione, oro ad Atene 2004

Le sue imprese rimarranno per sempre nella storia dello sport. Parliamo di Paola Fantato, l'arciera paralimpica più vincente al mondo che, da Seul '88 fino ad Atene 2004, ha conquistato, tra podi individuali e a squadre, 4 ori Paralimpici, conditi da un argento e un bronzo. Ma insieme a questi allori, l'impresa che più di tutte ha fatto parlare di lei e dell'unicità del tiro con l'arco è stata certamente la doppia partecipazione ai Giochi Olimpici e Paralimpici di Atlanta '96.
Prima di lei un solo caso di atleta disabile alle Olimpiadi: l'arciera neozelandese Neroli Fairhall, che prese parte ai Giochi di Los Angeles '84. Paola Fantato ha però un altro primato ineguagliato: è stata la prima atleta paralimpica al mondo a salire su un podio internazionale con la Nazionale "normodotati". L'atleta veronese vanta infatti il bronzo a squadre ai Mondiali Indoor in Gran Bretagna del '95 e l'oro a squadre agli Europei Outdoor in Slovenia nel '96.
Dopo il bronzo conquistato da Eleonora Sarti ad Ankara, non potevamo non chiederle un commento sull'impresa della giovane azzurra che però, tirando col compound, divisione non prevista al momento nel programma dei Giochi, non potrà aggiungere al suo curriculum la partecipazione a cinque cerchi oltre a quella paralimpica: "Sono davvero contenta, perché ha portato avanti un percorso che avevo cominciato io – dice la Fantato –. Sono molto felice per Eleonora, le auguro di arrivare il più lontano possibile e che questo sia solo l'inizio".
L'atleta veneta fa un tuffo nel passato per sottolineare come sia cambiata l'attenzione dei media: "Io entrai nella Nazionale FITARCO nel 1993, cosa che ai tempi interessava solo agli addetti ai lavori. Poi, dopo aver strappato il biglietto per i Giochi di Atlanta, mi sono ritrovata improvvisamente al centro del circo mediatico. In quel periodo il tiro con l'arco non era certamente la disciplina più conosciuta e né il nostro ambiente né io eravamo pronti per gestire la curiosità dei media. Mi auguro per Eleonora che sia più preparata nel gestire certe situazioni. Ricordo infatti che misi la segreteria telefonica per le numerose telefonate che ricevevo. Anche la stampa non era preparata a un fatto del genere e a volte trattarono la mia convocazione olimpica quasi come un fenomeno da baraccone. Naturalmente era una notizia sensazionale, ma se prima era straordinaria la semplice partecipazione, ore si pone l'accento sul fatto che un'atleta disabile riesca anche a vincere. Qualcosa è cambiato; oggi per fortuna ci si focalizza di più sulla prestazione sportiva".
Paola ha solcato il percorso e la Sarti lo sta portando avanti nel migliore dei modi: "Quanto fatto da Eleonora è stato bellissimo ed è anche grazie a lei se si sta avvicinando il giorno in cui una sua partecipazione verrà giudicata esclusivamente per la prestazione sportiva fornita. Sono sicura che il bronzo vinto ad Ankara sia stato molto positivo per la sua crescita: è un risultato che fa acquisire maggior consapevolezza e rispetto di se stessi. Attraverso le sue prestazioni ha dimostrato il suo valore e questo le ha permesso di gareggiare al pari dei normodotati. Ai miei tempi dovevo dimostrare qualcosa in più rispetto agli altri: oggi non è più così, le distinzioni sono sempre meno e il fatto che la FITARCO abbia inglobato il movimento Para-Archery è un passo avanti molto importante. In quegli anni il Presidente Mattielli interpretò bene questa potenzialità e fu lungimirante: la pariteticità era un trampolino di lancio per tutta la disciplina arcieristica e non solo. Oggi il Presidente Scarzella mi sembra la pensi allo stesso modo e ha ben proseguito questo percorso".
Si dice che i Giochi Paralimpici di Londra rappresentino un vero spartiacque per la visibilità data all'attività paralimpica internazionale: è d'accordo?
"Dalla mia prima Paralimpiade a Seul è passato molto tempo e tante cose sono cambiate. In Corea del Sud tutti gli Stati avevano acquisito i diritti tv per la cerimonia di apertura tranne un paese africano e l'Italia. Credo che anche Sydney abbia giocato un ruolo molto importante per rivalutare agli occhi del mondo l'attività paralimpica ma certamente a Londra c'è stato un definitivo salto di qualità. I britannici hanno saputo 'vendere' il prodotto Paralimpiadi e hanno riempito gli stadi. Se ci sono opportunità di business anche col Paralimpismo va benissimo, perché ci guadagna l'intero movimento. Il Presidente del CIP Luca Pancalli ha fatto tanto, stiamo percorrendo la strada giusta".
E dopo i fasti di Londra ci sarà il Sambodromo di Rio ad attendere gli azzurri. Ecco l'augurio e il consiglio di Paola Fantato alla nostra Nazionale: "L'importante quando arriveranno in Brasile sarà riuscire a rendere in gara al massimo delle loro potenzialità. Più lontano arrivi e maggiore è la soddisfazione, ma non deve mai mancare la voglia di migliorarsi. Se poi con questi presupposti raggiungi anche le medaglie è davvero il massimo. Se gli avversari ti battono va bene, fa parte dello sport, ma è fondamentale aver dato tutto e non aver buttato via alcuna opportunità. Il tiro con l'arco è cambiato e sappiamo che con gli scontri diretti può succedere qualunque cosa. La speranza è che la tradizione vincente dell'Italia, che prima e dopo di me è stata sempre portata avanti dagli arcieri azzurri, continui ad essere tale anche in futuro".

di Guido Lo Giudice
Foto Bartolozzi

Paola Fantato alla cerimonia di apertura dei Giochi di Atlanta '96

vamente scattato qualcosa in lei e ha deciso che quella medaglia doveva portarla a casa. "Inizialmente non pensavo di poter vincere, ma mi sentivo dentro la squadra come se fossimo una cosa sola; dovevamo e potevamo fare qualcosa insieme e questo è stato uno sprone incredibile".
Eleonora confessa poi che la medaglia al collo, in questa occasione, le ha permesso di provare qualcosa di diverso rispetto alle altre volte. Ma di una cosa è davvero contenta: "di aver dato qualcosa in più allo sport disabile, una spinta in più. Con questa esperienza, oltre che con la medaglia, spero di aver dimostrato e trasmesso che siamo davvero tutti uguali. Ai Mondiali, ma come in tante altre occasioni, non mi sono mai sentita una persona disabile, né nella squadra, né con il gruppo azzurro, né tanto meno sulla linea di tiro. Mi sono proprio sentita integrata. Questo è il messaggio che doveva passare, ci siamo anche noi e non siamo diversi!".
Non è stato un problema il fatto che il podio non le permettesse una facile salita, ma ha deciso che tutte le altre premiate dovessero assolutamente salirci per gustarsi l'ebbrezza di un podio mondiale. Non da ultimo Eleonora sta diventando anche una professionista dei controlli anti-doping, visto che nelle ultime gare è sempre stata chiamata. Ormai ci scherza su e non vede l'ora di provare anche questo aspetto a Rio de Janiero.

Arco Senza Barriere **al San Giorgio**

Lo scorso 9 marzo il Consigliere federale Oscar De Pellegrin è stato ospite del Centro Riabilitativo San Giorgio di Ferrara portando ai dirigenti della struttura l'esempio delle esperienze già avviate dal progetto promozionale Arco Senza Barriere.
L'incontro è stato un'occasione valida per conoscere e motivare i ragazzi degenti presso la struttura. Sicuramente è una realtà che guarda con interesse alla sport-terapia come strumento riabilitativo, che vanta ben 7 discipline sportive, tra cui il tiro con l'arco, grazie al prezioso lavoro di Ermes e Claudio, tecnici FITARCO con specializzazione Para-Archery.
Oscar De Pellegrin ha potuto chiacchierare con i ragazzi, lo staff, assistere a una dimostrazione dell'attività svolta e portare il progetto Arco Senza Barriere anche in questa struttura, con l'impegno di proseguire la collaborazione.

Oscar De Pellegrin con i tecnici FITARCO e i rappresentanti del San Giorgio

Oscar De Pellegrin durante la visita al Centro Riabilitativo San Giorgio di Ferrara

Il tiro con l'arco nel mondo

di **Rebecca Rabozzi**

Nuovi record del mondo Para-Archery

Al Torneo Internazionale tenutosi a Dubai lo scorso gennaio sono stati raggiunti due nuovi importanti traguardi. Il campione del mondo David Drahoninsky, già medaglia d'oro alle Paralimpiadi di Pechino 2008, ha migliorato di due punti il record che già deteneva nella classe W1: da 674 punti sulle 72 frecce del 50 compound match round, l'asticella è stata portata a 676 punti. L'inglese Jessica Stretton, sempre nella classe W1, ha firmato il nuovo record del mondo con 649 punti, migliorando di un punto il precedente detenuto dalla compagna di squadra Jo Frith.

World Archery Awards

Alla fine di gennaio sono stati ufficialmente assegnati i titoli di "migliore arciere dell'anno 2015" alla cerimonia di gala tenutasi a Las Vegas.
Doppietta coreana per l'arco ricurvo: premiati Ki Bo Bae (35% di preferenze) e Kim Woojin (23%), entrambi campioni del mondo nell'anno 2015. Attualmente Ki Bo Bae detiene il record del mondo sui 70 metri (686 punti), mentre Kim Woojin quello del 1440 Round (ex FITA) con 1391 punti.
Nella divisione compound sono stati premiati il 20enne danese Stephan Hansen (25% dei voti) – che nel 2015 ha conquistato il titolo mondiale giocando in casa, a Copenaghen – e la colombiana Sara Lopez (35%).
Il 2015 è stato lastricato di successi per Sara Lopez, iniziando l'anno al primo posto della ranking mondiale e concludendolo nella medesima posizione, senza mai abbandonare la vetta della classifica. Sara è stata la prima atleta donna a ottenere la medaglia d'oro alla World Cup in due anni consecutivi. Suoi gli attuali record del mondo a 50 metri sulle 36 frecce (356 punti) e sulle 72 frecce (713 punti) ed è suo anche il record nel 1440 Round con 1424 punti, il punteggio più alto di sempre, anche rispetto al record maschile di 1419 punti firmato da Peter Elzinga.
Come "atleta dell'anno Para-Archery" è stata premiata la cinese Wu Chunyan, con il 33% dei voti, vincitrice di tre medaglie d'oro ai Mondiali Para. Tra le cinque nomination c'era anche il nome di Alberto "Rolly" Simonelli, che ha raccolto il 18% dei consensi, piazzandosi al terzo posto tra le preferenze dei votanti.
Durante la cerimonia sono stati assegnati anche altri riconoscimenti, tra cui i premi per "miglior coach dell'anno" (l'olandese Ron Van Der Hoff) e "miglior principiante" (l'americano Alex Wifler, campione al Vegas Shoot del 2015, poco dopo essere passato all'arco compound a causa di un infortunio).
In lizza per il titolo di "miglior volontario dell'anno" c'era anche l'italiano Luca Gallarate, nominato per il supporto e la collaborazione negli eventi italiani con i team IANSEO e FITARCO. Il riconoscimento è stato assegnato all'australiana Carole Hicks per l'impegno dimostrato nello sviluppo del settore Para, sia nelle competizioni di tiro con l'arco, sia fuori dal campo di gara.
Infine, è stato assegnato anche il premio per la migliore foto dell'anno, scattata da Thierry Quehen.

Nuove carte olimpiche

I Campionati Africani di tiro con l'arco di Windhoek in Namibia hanno permesso a 4 Paesi di conseguire nuove carte olimpiche per Rio 2016. L'Egitto ha dominato nell'arco ricurvo maschile, mettendo subito al sicuro il posto per tre atleti alla fine dei quarti di finale, a cui si è aggiunta un'ulteriore carta olimpica nel femminile. Con un quarto piazzamento in classifica, il Sud Africa ha ottenuto un posto nel maschile e anche lo Zimbabwe è riuscito a conquistare la sua prima carta olimpica, grazie al quinto posto di Gavin Sutherland. Ricordatevi questo nome: se il Comitato Olimpico africano dovesse confermare il suo nominativo, potrebbe essere il primo arciere dello Zimbabwe a partecipare ai Giochi Olimpici dopo Wrex Tarr nel 1988. Le altre carte olimpiche femminili sono state assegnate al Kenya, che le ottiene per la prima volta dopo 16 anni, e alla Costa d'Avorio, con Carla Frangilli.

Bohning celebra il 70° anniversario

La Bohning è stata fondata nel 1946 da Rollin Bohning. Era un ricercatore chimico e un arciere appassionato ma era insoddisfatto degli adesivi disponibili ai suoi tempi per incollare le punte delle frecce da caccia, così sviluppò la colla a caldo Ferr-L-Tite®, che ha subito diverse modifiche durante gli anni, ma è rimasta uno standard industriale. Dalla fine degli anni '40 e inizi anni '50 Rollin ha continuato a sviluppare diverse idee e soluzioni per gli arcieri, inclusi Doug Easton e Fred Bear con i quali è diventatio amico. La loro collaborazione a portato allo sviluppo della "Flech-Tite" platinum.
Agli inizi degli anni '70 la figlia di Rollin e suo marito prendono in mano le redini della società guidandola

Al centro, la foto che ha vinto il premio World Archery. Di lato, Rollin Bohning

per tutti gli anni '70 e gran parte degli anni '80, fino al 1987 quando Larry Griffith è subentrato come presidente della Bohning. Nel 2004 Rollin Bohning è stato insignito membro postumo nella hall of fame del tiro con l'arco, conferimento riconosciuto per le seguenti realizzazioni: 1946 sviluppo della Ferr-L-Tite; 1948 Tex-Tite; 1948 Flech-Tite; 1952 Dry-Tite; verso la fine degli anni '50 finitura per Flech.Lac (vernice). Poi, durante la pensione, ha sviluppato un processo per ridurre il tempo necessario per la lievitazione del pane; ha studiato una dieta per ridurre il diabete; ha creato un mais ad alto contenuto di lisina, in grado di crescere in condizioni aride per combattere la fame nel mondo e ha sviluppato un modo più efficiente per infilare i fili nei telai.
Oltre agli adesivi con i quali Bohning ha iniziato, oggi ci sono più di 100 diversi articoli tra i quali, alette, cocche, impennatori, cera, faretre e molti altri articoli, che si possono vedere in dettaglio su www.bohning.com.

YOUARCO
UN RACCONTO A 360°

di **Gabriele Giovine**

YouArco è sicuramente conosciuto per le lunghe maratone di dirette web che vanno in onda in occasione di tutti gli eventi federali.
Il canale ufficiale federale, a distanza di quasi quattro anni, ha celebrato, proprio in occasione dei Campionati Italiani Indoor 2016 di Rimini, oltre mezzo milione di visualizzazioni (per la precisione 524.920).

Il nuovo furgone federale con la regia mobile agli Indoor di Rimini

La cabina di regia di YouArco

YouArco

In cifre

(dati aggiornati al 1° marzo 2016)

apertura 12 maggio 2012
iscritti: 3340
video presenti: 600 ca.
playlist presenti: 61
condivisioni: 2000 ca.
mi piace: 3100 ca.
tempo di visualizzazioni totali (minuti):
quasi 5.000.000

"Un piccolo passo per l'uomo, ma un grande passo per YouArco e di conseguenza per la FITARCO", così ridendo (ma non troppo) abbiamo definito il raggiungimento di questo primo importante traguardo. Ma la sfida prosegue.
Nella crescita continua del canale e dell'offerta dedicata a tutti gli appassionati di arcieria, YouArco si arricchisce sempre più di video, interviste, racconti… Non da ultimo, sempre in occasione dei Tricolori Indoor 2016, è arrivato il nuovo furgone regia. Un furgone allestito al suo interno con una tripla postazione, per gestire le riprese, la grafica, l'audio ed eventualmente anche il commento.
Un investimento fatto dalla Federazione proprio alla luce degli ottimi risultati che il canale ha ottenuto, con un occhio anche agli eventi internazionali. In ben due occasioni infatti YouArco ha fornito il canale e le apparecchiature per mandare in onda gli eventi europei; si tratta delle due tappe di Youth Cup dello scorso anno di Klagenfurt (Austria) e Roma.
Proprio in apertura dell'anno a cinque cerchi, arriva la playlist dedicata interamente alla Road To Rio 2016. A partire dal mese di marzo verranno caricati alcuni video ad hoc, dei veri e propri spaccati della preparazione in vista dell'appuntamento brasiliano di quest'estate.
Interviste e dietro le quinte alla scoperta dei protagonisti azzurri sulla linea di tiro, dello staff, delle attività, dei raduni, dei sogni, del lavoro quotidiano, degli obiettivi e delle speranze di un movimento sportivo in continua crescita che punta a vincere ancora tanto.
Ma non è tutto.
Le telecamere di YouArco hanno trascorso alcuni giorni al Centro Federale di Cantalupa per seguire più da vicino i ragazzi della Scuola Federale FITARCO – Tokyo 2020.
Sempre da marzo, su YouArco, andranno in onda infatti gli episodi che racconteranno una scelta di vita non facile, un sogno trasformatosi in obiettivo, storie di allenamenti, sacrifici, divertimento e passione.
Siete pronti a tuffarvi ancora di più nell'emozionante mondo delle Frecce Azzurre?! ●

Foto di gruppo del Team Ianseo davanti al nuovo furgone regia FITARCO

Rai Gulp: Versus – Road to Rio L'arco batte la pallacanestro

Grazie al voto degli appassionati, il tiro con l'arco ha battuto la pallacanestro con oltre il 90% dei voti nella puntata di Versus – Road to Rio sul canale Rai Gulp. La prossima sfida sarà contro il sollevamento pesi

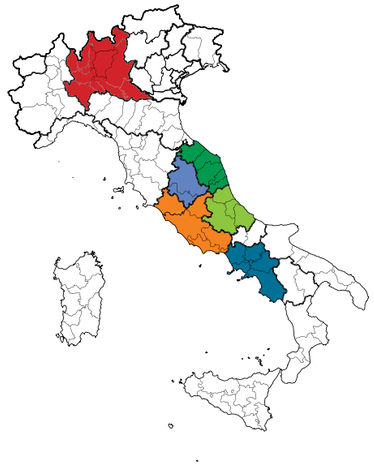
Il tiro con l'arco vince la prima sfida del programma di Rai Gulp Versus – Road to Rio contro la pallacanestro. Successo schiacciante per la nostra disciplina che ha accumulato quasi il 90% dei voti. Dopo aver passato il primo turno, il tabellone che comprende tutte le discipline olimpiche metterà di fronte al tiro con l'arco il sollevamento pesi che ha battuto il tennis. Nella trasmissione di Rai Gulp, in onda ogni domenica alle 11.55, prima di rivedere l'arco bisognerà aspettare la fine di tutte le altre partite del primo turno.

L'olimpionico Mauro Nespoli protagonista con il giovane Leonardo dei filmati sul tiro con l'arco

LA PLAYLIST #ROADTORIO

LA PLAYLIST DELLA SCUOLA FEDERALE FITARCO

DAL TERRITORIO



Cocca d'oro. Foto di gruppo con l'olimpionico Michele Frangilli

LOMBARDIA
I trent'anni della Cocca d'oro di Bellinzago Lombardo

Sono passati ormai trent'anni da quel lontano 26 gennaio 1986, eppure non sembra che il prestigio di questa gara in tutto questo tempo si sia minimamente appannato, tanta è ogni anno la partecipazione degli arcieri. La Cocca d'Oro di Bellinzago Lombardo nasce praticamente con la stessa Compagnia Arcieri della Martesana, e all'epoca della sua creazione faceva parte del cosiddetto Trittico Bellinzaghese; il nome nasce ufficialmente nel 1987, ma il primo indoor di gennaio organizzato a Bellinzago Lombardo è del 26 gennaio 1986. In trent'anni sono stati molti i campioni ad aver preso parte a questa gara. Tra i vincitori più importanti: gli olimpici Giancarlo Ferrari, vincitore delle edizioni 1987 e 1988, che praticamente aiutò la Società Arcieri della Martesana a muovere i primi passi nel 1984, e Michele Frangilli, vincitore di ben tre edizioni della gara (1994, 1998 e 1999), Noemi Ambrosini (1989), Alessandro Rivolta (1995), Maura Frigeri (2013), i compound Armando Vassalli (1995, 2007), Franco Pinaffo (1991), Stefano Vassalli (1989) e Alessandro Fontana (1994), Alberto Simonelli (2005 e 2015), Amalia Stucchi (2009), Filippo Penna (2008 e 2010), Antonio Pompeo (2004, 2011, 2014) e gli archi nudi Luigi Daghetti (1999) e Marino Bergna (2011). Arrivata ai suoi trent'anni, la Cocca d'Oro è oggi una delle gare più longeve ancora in attività nel calendario FITARCO, e visto il grande successo che questa gara ancora riscuote, gli Arcieri della Martesana non intendono interrompere la tradizione.

MARCHE
Gemellaggio tra Lube Volley e Arcieri Civitanova

Si è celebrato lo scorso 8 novembre il gemellaggio tra la Lube Volley Civitanova, nota compagine di serie A e protagonista della Champions League di pallavolo e l'ASD Compagnia Arcieri Civitanova. Durante l'incontro di serie A Lube Volley-Top Volley Latina alla presenza di oltre 3000 persone, il Presidente dell'ASD Compagnia Arcieri Civitanova Fernando Angeli e il DS della Lube Volley Stefano Recine si sono scambiati i rispettivi gagliardetti a suffragio della futura collaborazione tra le due società. L'ASD Compagnia Arcieri Civitanova ha poi organizzato il 6 dicembre un archery day in cui tutti i tifosi della Lube Volley, presentando regolare abbonamento, hanno avuto accesso gratuitamente alla struttura per provare l'emozione di tirare con arco e frecce.

LAZIO
Sette arcieri premiati dal CONI e nuovi direttori di tiri

Lucia Bove, Stefania Salvatore (Arcieri Lupa Capitolina Arco Nudo), Francesca Liuzzi (Lazio Archery Arco Nudo), Fabio Molfese (Arcieri Torrevecchia Arco Olimpico), David Pasqualucci, Simone Pivari (Tempio di Diana DLF Arco Olimpico), Fabio Ruggeri (Arco Sport Roma Arco Arco Compound): sono questi i sette atleti laziali premiati a Roma nell'ambito della cerimonia di consegna delle Benemerenze CONI organizzata dal Comitato Regionale laziale per i successi conseguiti nel 2014, alla presenza del Presidente regionale dott. Riccardo Viola e del Presidente regionale FITARCO Roberto Toderi.

Al Palafitarco è stato inoltre effettuato uno dei nuovi corsi organizzati dal Comitato Regionale nell'ambito dei programmi 2016 di aggiornamento e completamento previsti. Sotto la supervisione del referente del progetto Aldo Pozzati, arbitro emerito, e con Francesco Colaci, responsabile regionale dei giudici di gara, dodici candidati hanno conseguito il titolo che gli consentirà di supportare le attività agonistiche sul territorio.

ABRUZZO
Una nuova palestra per gli Arcieri Abruzzesi di Chieti

Domenica 17 gennaio è stato inaugurata la palestra dedicata al tiro con l'arco dell'Asd Arcieri Abruzzesi di Chieti.

All'inaugurazione hanno presenziato il Presidente FITARCO Abruzzo Aldo Di Silverio che ha portato i saluti della Federazione e il CONI Regionale nella persona del Presidente Enzo Imbastaro. Di Silverio ha espresso la propria soddisfazione per l'apertura di una struttura totalmente dedicata all'arcieria augurando agli Arcieri Abruzzesi un futuro luminoso a nome di tutto il mondo arcieristico abruzzese.

Il Presidente della società Martina Marinacci ha ringraziato tutti per aver partecipato all'inaugurazione invitandoli ad una prova sul campo.

UMBRIA
I primi 40 anni degli Arcieri Eugubini

La Compagnia Arcieri Eugubini nasce nel 1974, per opera del geometra Gabriele Laurenzi che con altri amici del "Maggio Eugubino" intendevano formare un gruppo di arcieri da affiancare alla più nota Società Balestrieri della città di Gubbio nelle varie manifestazioni folkloristiche. L'anno seguente arrivò l'iscrizione alla FITARCO. Ai primi anni di vero pionierismo fece seguito grazie agli insegnamenti dell'attuale Vicepresidente della Federazione Sante Spigarelli un periodo di grande crescita. Negli anni '80 nasce l'impianto permanente di tiro, sia al chiuso che all'aperto, in località Coppiolo II. Una struttura che è sede del Comitato Regionale FITARCO Umbria e dove si tengono corsi di aggiornamento per arbitri nazionali. In più si contano oltre trenta edizioni di gare disputate sulla linea di tiro del campo degli Arcieri Eugubini. Fiore all'occhiello dell'impianto è sicuramente l'organizzazione di raduni internazionali e delle finali dei Giochi della Gioventù ai quali partecipa, naturalmente vincendoli, un giovanissimo talento di nome Michele Frangilli. L'attuale giovane presidente Giuliano Mischianti, insieme alla "vecchia guardia", può contare su una compagnia formata da circa quaranta atleti di cui venti agonisti, che si stanno facendo largo nel panorama arcieristico regionale e nazionale; prova ne è la recente conquista del titolo di campionessa nazionale campagna 2015 da parte di Chiara Benedetti.

Gli Arcieri Eugubini festeggiano i 40 anni

Grave lutto per la scomparsa del Prof. Angelo Ferro

Domenica 13 marzo, alle ore 12.00, si è spento il Presidente della Fondazione OIC Prof. Angelo Ferro, l'ultimo dei tre originari fondatori. In un'epoca dominata dall'imperativo della produttività e del successo che confina i più deboli in situazioni di emarginazione, Angelo Ferro ha reso concreta una visione del mondo fondata sui valori della longevità come risorsa, dell'intergenerazionalità, della cultura positiva del limite, della fragilità come motore di coesione sociale.

Da sessanta anni questa visione è diventata pratica quotidiana per la comunità della Grande Famiglia OIC, dei suoi dipendenti, amici, volontari, Ospiti e sostenitori.

È stato proprio grazie all'accordo tra FITARCO e Opera Immacolata Concezione di Padova, che ha visto tra i protagonisti proprio il Prof. Ferro, insieme al Presidente Mario Scarzella, al Consigliere Federale Oscar De Pellegrin e al Presidente del Comitato Italiano Paralimpico Luca Pancalli, che la Nazionale Paralimpica di tiro con l'arco ha trovato nella splendida e funzionale struttura creata a Padova dalla lungimiranza del Professore la sede adatta per svolgere i raduni degli azzurri, già a partire dal termine del 2013.

Lo scorso anno, grazie all'impegno del Professore, è anche stato inaugurato il nuovo campo di tiro con l'arco all'aperto della nostra Nazionale, a testimonianza della grande disponibilità e vicinanza del massimo dirigente OIC per l'attività che i nostri atleti svolgono mensilmente.

La dirigenza FITARCO, gli atleti, i tecnici, lo staff della Nazionale Para-Archery e tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscere la figura carismatica del Prof. Ferro esprimono le più sentite condoglianze alla sua famiglia e a tutti i collaboratori che si spendono giornalmente presso OIC per favorire le innumerevoli attività, sportive e non, che vengono svolte nella struttura.

L'inaugurazione del campo all'aperto degli azzurri a Padova con il Prof. Ferro e il Presidente CIP Pancalli

Lutto per la scomparsa di Furio La Trofa

La FITARCO Puglia è a lutto. Ci ha lasciato il 12 febbraio 2016, a soli 36 anni, Furio La Trofa di Biccari (FG), arciere della ASD Arcieri Somnii di Barletta (BT). Dopo solo tre settimane dal ricovero il nostro Furio non è riuscito a sconfiggere il male che lo ha devastato ed è volato via. Il Presidente, il Comitato Regionale e le società tutte con forte commozione esprimono profondo cordoglio e si stringono intorno alla famiglia e alla società di appartenenza della quale è stato socio cofondatore.
Ciao Furio, R.I.P.

in ricordo di... in ricordo di... in ricordo di... in ricordo di... in ri

CAMPANIA

Tre società promuovono il tiro con l'arco a Pozzuoli

L'ASD Arco Puteoli, l'ASD Arcieri della Stella e l'ASD Arcieri Atlahua hanno, insieme, incontrato durante le ore di educazione fisica tutti gli studenti dell'istituto superiore puteolano a cui hanno prima illustrato e poi fatto sperimentare il tiro con l'arco.
I tanti alunni ed il personale docente e non docente incontrati hanno confermato quanto interesse e curiosità crei la disciplina arcieristica e quanto piacere abbia suscitato la possibilità di poterla praticare attraverso lo sforzo organizzativo messo in campo dalla neonata Arco Puteoli, unitamente alle altre due associazioni campane. I giorni di presenza presso l'istituto scolastico sono poi coincisi con i festeggiamenti per la neocampionessa italiana dell'arco olimpico ragazze, Laura Cuomo, dell'Arco Puteoli e alunna dell'Istituto Virgilio. Grazie ad uno speciale permesso, la giovane campionessa ha potuto partecipare ad un'intera giornata di promozione suscitando ancor più interesse nei tanti ragazzi incontrati, consentendo anche alla troupe della RAI di realizzare un servizio andato in onda nell'edizione regionale del 29 febbraio che ha raccontato del successo personale di Laura e dell'iniziativa promossa al Virgilio.
Il servizio, ampliato, è andato in onda anche su RAI 3 Campania nella rubrica "Buongiorno regione".

Accordo FITARCO-Insubria: tre arcieri protagonisti

La Federazione Italiana Tiro con l'Arco ha raggiunto un importante accordo con il Centro Universitario Sportivo-CUS Insubria e l'Università degli studi dell'Insubria di Varese che prevede un programma specifico di agevolazioni e benefici per gli atleti che sono iscritti o decidono di iscriversi a uno dei Corsi di Laurea dell'Ateneo, sedi di Varese e Como, senza dover modificare la società sportiva di appartenenza. Oltre ad agevolazioni economiche potranno essere personalizzati i percorsi di studio, si potrà usufruire del college dove poter soggiornare e utilizzare le strutture della Compagnia Arcieri Città di Varese per proseguire il percorso agonistico. Ad aderire a questa possibilità sono stati Arianna Padovan (Arcieri del Sole), Giorgio Cazzaniga e Alberto Fioroli, entrambi degli Arcieri Varese. Questi ultimi due sono atleti che hanno già vestito la maglia della Nazionale. Dal 23 gennaio è entrato ufficialmente in vigore il regolamento dei College Sportivi. Cinque gli articoli del documento: requisiti per l'ammissione ad un College sportivo universitario, modalità di ammissione o di mantenimento, doveri degli atleti, diritti degli atleti e monitoraggio dell'andamento del college.

Il più colto uomo di sport

L'ultimo libro di Gianfranco Colasante – storico direttore della rivista ARCIERI – dedicato alla vicenda terrena, umana e sportiva, di Bruno Zauli, "Il più colto uomo di sport" (edito da Garage Group Srl), è stato presentato in un gremito Salone d'Onore del CONI al Foro Italico lo scorso giovedì 3 marzo alla presenza del Presidente del CONI Giovanni Malagò e del Segretario Generale Roberto Fabbricini. Ha moderato l'incontro il capo ufficio stampa del CONI Danilo Di Tommaso e, della figura di Zauli e del suo tempo, hanno parlato Mario Pescante, Fabio Pigozzi, Vanni Loriga, con testimonianze di Tito Morale, Giacomo Crosa e Alberto Zauli. Il volume è un corposo lavoro che, in 500 pagine e 31 capitoli, riscrive in toto la storia dello sport italiano fino alla "Grande Bellezza" di Roma '60. Sullo sfondo, e neppure tanto in penombra, il "romanzo" dimenticato e denso di fascino del Comitato Olimpico Nazionale Italiano e dei tanti uomini che ne hanno costruito le fortune. E, in sottordine, le vicende della Federazione di Atletica che a Zauli deve tutto (fu proprio lui a "rifondarla" 70 anni fa, nel marzo 1946). Quindi storia e storie di avvenimenti, ma soprattutto delle idee e degli uomini che le hanno rese possibili, malgrado le difficoltà e gli sconquassi del "secolo breve". Storie rievocate per il periodo del maggior sviluppo del Movimento Olimpico italiano, coincidente con l'arco di tempo che va dai primi anni Venti ai Giochi di Roma, ineguagliato apice dei nostri successi sportivi.
Non per nulla, nella retrocopertina del libro si legge: "Le storie degli uomini – e delle loro istituzioni – restano un continuo divenire: una sequela ininterrotta di capitoli, l'ultimo dei quali viene sempre influenzato da quelli che l'hanno preceduto. Ecco perché non si può pensare alla candidatura di Roma ai Giochi Olimpici del 2024 senza rileggere come lo sport Italiano abbia saputo ottenere e celebrare – negli anni della ricostruzione e con pochissimi mezzi – due Olimpiadi in cinque anni e soprattutto, allestire i fasti di Roma '60".

Talenti 2020
TRENTINO 2011-2020
Il progetto pilota dello sport giovanile italiano
www.talenti2020.com
TALENTI2020, METTENDO IN GIOCO ESPERIENZE E COMPETENZE UNICHE, PROPONE UN'AZIONE ORGANICA E SINERGICA CHE FAVORISCE LA RELAZIONE E COLLABORAZIONE TRA TUTTI I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI CRESCITA ED AFFERMAZIONE DELL'ATLETA: ALLENATORI, FAMIGLIA, SCUOLA.
Un progetto unico in Italia che coinvolge più Federazioni Sportive Nazionali in un importante percorso di crescita che accompagna e supporta il giovane talento, da loro identificato, nel crescere e diventare "campione". Ritiri, collegiali, stage di allenamento e di preparazione fisica, test fisici delle capacità di base e indagini specifiche, un percorso educativo psicologico personalizzato, secondo le particolarità di ogni disciplina con la disponibilità di strutture sportive "naturali" e "artificiali" in una sorta di "palestra a cielo aperto" rappresentano la forza di Talenti2020 che il CONI ha identificato come il progetto pilota dello sport giovanile italiano.
PARTNER ISTITUZIONALI
CONI
CeRiSM
TRENTINO
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
FEDERAZIONI
FIH HOCKEY
FITRI Federazione Italiana Triathlon
FIN FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
FISO

GLI ARCIERI DI AZINCOURT

di **Andrea Cionci**

Fu sulle pianure di Piccardia, nella Francia settentrionale, che il 25 ottobre 1415, vicino al piccolo castello di Azincourt (o Agincourt) si combatté l'ultima delle grandi battaglie della Guerra dei Cent'anni, tra inglesi e francesi. I britannici del re Enrico V avevano appena concluso una sortita in terra di Francia – conquistando Harfleur – e intendevano anche conquistare il forte di Calais per acquartierarvisi durante l'inverno. Tuttavia, sul loro cammino, incontrarono il possente esercito francese comandato da Charles d'Albret, generale del re Carlo VI di Valois. In questo epico scontro, fu essenziale il contributo degli arcieri inglesi, che furono i veri artefici dell'epica vittoria di Enrico V.
Teoricamente, il successo sarebbe spettato ai francesi, che sembravano davvero preparati per castigare gli inglesi delle continue incursioni sul loro territorio. Basti pensare che i francesi disponevano di quasi 3.000 balestrieri, più di 20.000 uomini d'arme, di cui 7.000 cavalieri e 15.000 fanti, e anche di alcuni pezzi d'artiglieria. Gli inglesi potevano contare su appena 6.000 arcieri e su meno di 1.000 armati. Il rapporto di forza era di circa 5 a 1.
Mentre gli inglesi combattevano soltanto per aprirsi una via di fuga, per quanto decorosa, verso la loro isola, la Francia combatteva per riscattare il proprio onore e la propria terra: il suo esercito era formato soprattutto da nobili (circa 10.000) assistiti da uno stuolo di servitori, paggi e scudieri. Tra l'altro, c'è da ricordare l'enorme prestigio di cui godeva, all'epoca, la cavalleria nobiliare. Infine, come ultimo vantaggio, i francesi conoscevano bene il loro territorio.

Sotto, battaglia di Azincourt
A destra, arciere inglese ad Azincourt. Nella pagina a fianco, equipaggiamento di arciere inglese ad Azincourt

Lo scontro, contrariamente alle previsioni, si concluse con una terribile sconfitta per la Francia, una delle più cocenti della sua storia. Fu un massacro: i caduti francesi furono circa 8.000, tra cui molti nobili di alto rango. Più di 1.500 furono i prigionieri, che vennero portati in Inghilterra. I morti da parte inglese furono solo 500, con soli due nobiluomini, il conte di York e il duca di Suffolk. Come fu possibile? La risposta è situata in un particolarissimo insieme di fattori materiali, culturali e psicologici. Fu il fiero orgoglio dei cavalieri francesi, provocato dal tiro di frecce degli arcieri inglesi, a condurli verso il prematuro attacco alla fanteria nemica. Fu una mossa fallimentare, dato che gli arcieri e i fanti inglesi, ispirati a principi bellici meno "cavallereschi" e più pragmatici, si erano premuniti con dei pali acuminati conficcati nel terreno, sui quali si infilzarono cavalli e cavalieri francesi, durante la loro carica.

Il micidiale **arco lungo inglese**

L'arco lungo usato dagli inglesi ha forse origine gallese; la sua gittata era paragonabile a quella della balestra ma le frecce potevano essere lanciate con una ripetizione assai superiore. Per ogni quadrello lanciato da una balestra, un arco lungo poteva lanciare tre frecce; inoltre, aveva una capacità di penetrazione superiore.
Fu dopo la sconfitta di Azincourt che gli armaioli e i fabbri francesi dovettero forgiare armature di gran lunga più resistenti di quelle allora in uso, soprattutto per proteggere in miglior misura la cavalleria, che era uno dei principali bersagli delle compagnie di arcieri. L'obiettivo principale di questi ultimi era, infatti, la distruzione e lo scompaginamento dei reparti fondamentali dell'esercito nemico, come in questo caso la cavalleria feudale francese.
La fabbricazione di questo efficacissimo strumento bellico era relativamente facile: venivano impiegati, come materiale base, dei rami di olmo o di frassino, che venivano accuratamente levigati e segati a una lunghezza approssimativa di un metro e mezzo; il longbow sviluppava un peso alla corda di 50-80 libbre. Questi dati fanno capire come il maneggiare un arco di quelle dimensioni e potenza non fosse poi così facile come costruirlo: era richiesta molta forza per tenderlo unita ad una lunga pratica nell'uso. Ed è proprio a questo scopo che, per ordine espresso del re, in molte contee si organizzavano tornei e gare con ricchi premi per incentivare l'addestramento con questa arma.
L'arciere inglese non indossava una protezione molto pesante, poiché una armatura ne avrebbe impedito i movimenti a scapito del tiro, in compenso si ha la quasi totale certezza che ad Azincourt i "longbowmen" fossero equipaggiati con una specie di "giubbotto imbottito", efficace solo contro gli attacchi più leggeri, e altre piccole protezioni che dovevano coprire gambe e braccia. In compenso l'attrezzatura offensiva era di gran lunga superiore. L'arciere esperto infatti poteva usufruire di un grandissimo numero di frecce e di un palo assai grande e robusto con una punta di ferro che, piantato nel terreno, veniva utilizzato come barriera contro le cariche nemiche. Ma, nonostante i successi e l'organizzazione raggiunta dagli inglesi con questo reparto, in tutto il resto dell'Europa continentale il Longbow non prese mai completamente piede, mentre avrebbero trionfato, di lì a pochi anni ancora, le armi da fuoco.

A.C.

L'arco lungo era l'arma tipica degli eserciti inglesi, già risultata determinante in alcune vittoriose guerre contro gli scozzesi e anche nella prima fase della Guerra dei Cent'anni, contro gli eserciti di Francia. Anche gli scozzesi, rimasti ancorati a tattiche "tradizionali" che si basavano su eserciti prevalentemente costituiti da fanti e pochi cavalieri, si scontravano contro un nemico denso di arcieri che, dopo aver provocato la dispersione delle truppe avversarie, le caricava con la cavalleria. A sud, gli eserciti francesi nutrivano invece sfiducia nei confronti delle strategie militari, permettendo così agli inglesi di sfruttare la disorganizzazione e puntare su una tattica fondata sull'arco.
Ad Azincourt, dunque, la carica della cavalleria francese fu respinta, e nella propria ritirata, scompigliò i ranghi della stessa fanteria amica. Anche gli uomini d'arme appiedati francesi appartenevano al rango nobiliare, per quanto smontati. Anche a questi fu fatale la carica ideale propria del loro ceto: ognuno di loro voleva primeggiare sugli altri sfidando unicamente gli uomini d'arme inglesi, gli unici con i quali ritenevano onorevole incrociare le lame dei loro spadoni e tutti convergevano verso il centro dello schieramento nemico.
Gli inglesi si erano attestati in una strettoia naturale circondata dalla foresta, indi per cui, i guerrieri francesi si ingolfarono al centro. Le prime linee francesi si trovarono così schiacciate tra le schiere compatte del nemico e i propri combattenti che premevano da dietro per raggiungere il contatto col nemico. Così, impossibilitati a muoversi, i francesi più avanzati furono bersagliati facilmente dagli arcieri inglesi, che sbucavano dal bosco ai loro fianchi, a gruppetti. Gli arcieri, non provenendo dal ceto nobiliare, non si facevano troppi scrupoli cavallereschi.
L'arrivo di una seconda schiera di fanteria pesante francese, alle spalle della prima, contribuì a congestionare ulteriormente la situazione di chi si trovava già esposto al massacro, in prima linea.
L'ultima fase dello scontro si svolse nel primo pomeriggio e coincise con l'aspetto più cruento di quella carneficina. Gli inglesi avevano catturato una gran massa di prigionieri nemici, e per praticità li avevano ammassati in un recinto, sorvegliati dagli arcieri.
A un certo punto giunse la notizia che cavalieri francesi avevano attaccato le retrovie inglesi, dove vi erano le salmerie.
Enrico V, paventando di trovarsi stretto fra il secondo squadrone

La battaglia immortalata nel **dramma di Shakespeare**

Con l'Enrico V, scritto nel 1599, si conclude il ciclo dei drammi storici di Shakespeare. Il dramma è di fatto e a tutti gli effetti la storia della battaglia di Azincourt. Anche i contemporanei di William Shakespeare (1564-1616) si rendevano conto della importanza, anche ideologica, del grande affresco che il drammaturgo aveva a poco a poco realizzato.

Molti dei drammi storici shakespeariani si svolgono nel XV secolo, l'epoca in cui l'antica nobiltà feudale si autodistruggeva in una sanguinosa guerra di successione (la guerra "delle due rose"), mentre la monarchia assoluta si veniva affermando, con il sostegno iniziale di una nuova classe di proprietari terrieri e di una borghesia mercantile in rapida ascesa. Shakespeare rappresenta questo complesso momento storico mettendo in scena la vita e le imprese di alcuni sovrani.

Anche quando il re non è un debole come Riccardo II o una canaglia come Riccardo III, il regno è però sempre travagliato da guerre civili, congiure, ribellioni. La visione della storia che ne risulta è prevalentemente cupa, pessimista (o forse solo realistica). L'unica eccezione sembra essere costituita dal regno di Enrico V. Questo sovrano, che regnò fra il 1413 e il 1422, è presentato da Shakespeare come un modello di virtù. Il trono di Francia gli spetta per successione dinastica; per ottenerlo, Enrico attraversa la Manica con il suo esercito, s'impadronisce della città di Harfleur senza colpo ferire, ed ottiene una brillante ed insperata vittoria ad Azincourt, il tutto con grande stupore della corte francese, che confidando nella superiorità indiscussa dei propri cavalieri sontuosamente addobbati, aveva considerato con sufficienza il manipolo di "straccioni" guidato dal re inglese. Tornato in patria, Enrico V, durante le trattative di pace col re di Francia, riesce anche a sposare la figlia di quest'ultimo, la principessa Caterina, suggellando la pace fra i due paesi. Il protagonista di questo dramma era già apparso nell'Enrico IV, dove era un giovanotto di belle speranze (principe ereditario), amante della gozzoviglia e della crapula, assiduo frequentatore di taverne d'infimo ordine assieme a John Falstaff e ad altri popolani, suoi compagni di goliardia. Diventato re, Enrico ha "messo la testa a posto", ma del suo periodo goliardico ha conservato la familiarità con le classi popolari.

La notte che precede la battaglia di Azincourt lo vediamo visitare in incognito gli accampamenti del suo esercito, per sondare il morale delle truppe (e non tutto ciò che gli dicono i suoi soldati è per lui lusinghiero). Questa celebrazione dell'assolutismo monarchico in chiave nazional-popolare avrebbe potuto risolversi in un'opera di mera propaganda. Shakespeare,

Enrico V in un ritratto coevo

nonostante la sua sostanziale adesione all'ideologia dominante, riesce ad evitare un tale esito, aprendo anzi geniali "squarci" di realtà storica, fin dalla prima scena del primo atto.

In sostanza Enrico V è la resurrezione morale di un ex sfaccendato salito alla ribalta dei doveri storico-esistenziali, propri di chi incarna le vesti morali degne dei gonfaloni, degli araldi e della missione di una grande Nazione.

A.C.

Formazione di arcieri inglesi con picche

francese, e il nugolo di prigionieri, che avrebbero potuto insorgere, comandò ai suoi arcieri di massacrare i prigionieri inermi.

Se a guardia dei catturati vi fossero stati dei nobili uomini d'arme inglesi, questi non avrebbero eseguito l'ordine, sia perché contrario all'etica cavalleresca, sia perché un altolocato prigioniero possedeva un grande valore per il riscatto. Invece, gli arcieri, quasi tutti contadini gallesi, non avendo questo tipo di codici da rispettare, non essendo titolati per condurre trattative per il riscatto, e forse anche animati da un certo odio di classe, non ebbero esitazioni ad eseguire l'ordine e la strage ebbe luogo. Azincourt fu, dunque, una vera svolta tra Medioevo e modernità e segnò il tracollo dell'idea stessa di cavalleria, con i suoi codici e il suo alone romantico.

Il caos che si creò ad Azincourt fu dovuto a un eccesso di orgoglio, di brama di gloria, di individualismo dei combattenti francesi, delle loro singole individualità, che trasformò il loro schieramento in una massa informe e inerme, che fu impietosamente massacrata da pochi nemici.

Non era la prima volta in cui la cavalleria veniva sconfitta, ma questo scontro fu fatale alla sua immagine, segnò l'oscuramento di quell'etica guerresca che si fondava sul modello etico del duello, in cui due sfidanti si fronteggiavano a viso aperto, "col sole in fronte".

ATTEGGIAMENTO AGONISTICO NELLA PRESTAZIONE DI ALTO LIVELLO

di **Mauro Gatti** e **Guido Lo Giudice**

Nell'ambito delle attività di formazione che la FITARCO promuove per aggiornamenti sugli aspetti tecnici, fisici e mentali, lo scorso 25 gennaio a Cantalupa si è svolto uno Stage, grazie al prezioso coordinamento dello psicologo della Nazionale Mauro Gatti, sull'atteggiamento agonistico della prestazione di alto livello.

Si è svolto a Cantalupa uno Stage sull'atteggiamento agonistico per gli arcieri di alto livello che ha affrontato i seguenti argomenti: Autoefficacia Agonistica - Focalizzazione Agonistica Personalità Agonistica

Lo Stage, pur essendo rivolto nello specifico alle Squadre Olimpiche e Nazionali in quei giorni impegnate in uno dei raduni al Centro Tecnico di Cantalupa in preparazione ai Giochi Olimpici di Rio, ha tuttavia fornito spunti e informazioni utili a tutto il movimento arcieristico su un tema, quello mentale, da sempre particolarmente stimolante per chiunque pratichi l'attività arcieristica.

L'incontro scientifico ha avuto lo scopo di trasmettere agli arcieri italiani di alto livello gli aspetti del training mentale inerenti tre fondamentali peculiarità della prestazione sportiva di eccellenza: autostima-focalizzazione-personalità e, nello stesso tempo, essere uno stimolo per migliorare e consolidare il corretto e funzionale atteggiamento agonistico sulla linea di tiro.

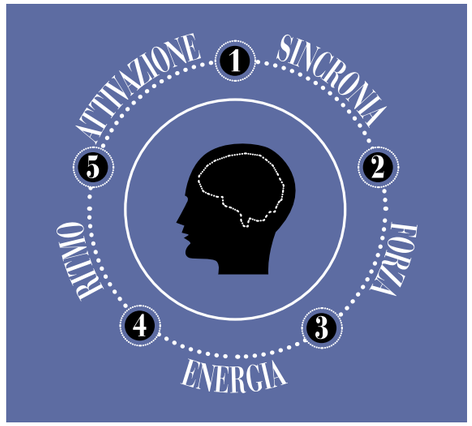
Di grande spessore i relatori che hanno colto con piacere l'invito a prendere parte a questo seminario, introdotto dal Vicepresidente FITARCO Sante Spigarelli: Giuseppe Vercelli, docente universitario, psicologo olimpico e attualmente consulente della Juventus Calcio; Alberto Cei, docente universitario, psicologo di atleti olimpici, esperto CONI del processo mentale della focalizzazione; Mauro Gatti, docente universitario, psicologo di squadre olimpiche italiane, da anni collaboratore della Federazione Italiana Tiro con l'Arco. Durante l'esposizione dei due professionisti Mauro Gatti, in qualità di "padrone di casa", ha modulato gli interventi e le informazioni degli esperti al fine di trasferirle, attagliarle e utilizzarle per la pratica agonistica del tiro con l'arco.

Il modello di prestazione SFERA - Giuseppe Vercelli ha iniziato i lavori precisando che l'obiettivo del suo intervento avrebbe teso a evidenziare i meccanismi mentali che sono alla base della eccellenza agonistica, in allenamento e in gara, valutati i fattori che compongono e allenano l'intelligenza agonistica, quella predisposizione mentale in grado di produrre l'autoefficacia.

Per autoefficacia si intende la sensazione che avvolge l'atleta e che gli dà l'orientamento di svolgere al meglio il proprio compito.

Il relatore ha rappresentato il suo modello di prestazione con l'acronimo **'SFERA'**, ampiamente utilizzato in ambito sportivo come modello di allenamento mentale per gli atleti e gli allenatori nell'ambito del miglioramento dell'autoefficacia. Chiunque sia impegnato in una prestazione di livello deve avere cura di fare un autobriefing per conoscere il proprio stato e il proprio pensiero focalizzato. Nello specifico, nel modello SFERA ad ogni lettera corrisponde un vissuto psicologico attraverso il comportamento relativo alla prestazione.

Il modello SFERA



Alla lettera **S** corrisponde l'atteggiamento della **Sincronia**, quello stato mentale in cui il corpo e la mente sono consapevoli di essere in sinergia e perfetta connessione. La mente è concentrata su ciò che fa il corpo e solo in questa sinergia si riesce ad essere in uno stato di completa focalizzazione verso l'obiettivo.

La **F** sta per punto di **Forza**, vale a dire la valutazione obiettiva di quello che è un punto di sicurezza sul quale fare perno per esprimere se stessi. Ogni atleta ha tre punti di forza: tecnico, fisico e mentale e questi devono coesistere con uguale intensità nella sua personalità agonistica. I punti di forza, sostiene il relatore, sono di fatto degli interruttori che accendono le qualità.

La Lettera **E** equivale al termine **Energia**, la quantità di forza che si utilizza per svolgere il proprio compito e dare il meglio di se stessi. Oltre ad una energia fisica che induce al movimento esiste una energia psichica ugualmente importante. La presenza di energia presuppone che l'atleta sia anche in grado di regolarla e questo è un obiettivo essenziale per crescere agonisticamente. A tale proposito Vercelli ha ricordato l'importanza della mono-idea, cioè avere un pensiero la volta perché in questo modo si regola meglio l'energia disponibile e si vede meglio ciò che ci sta attorno. Naturale che l'errore porti fuori il giusto flusso di energia e l'atleta deve riuscire ad imparare a regolarla.

Altra lettera su cui inserire un atteggiamento è la **R** che indica Ritmo, vale a dire la dimensione della qualità. Il **Ritmo** è ciò che genera il flusso giusto nella sequenza dei movimenti, la giusta alternanza. Fare le cose nel giusto Ritmo significa saper alternare in modo equilibrato momenti di attività e momenti di pausa, seguendo quelle che sono le esigenze fisiologiche del nostro organismo. Non rispettare il proprio ritmo vuol dire fare le cose troppo velocemente oppure troppo lentamente, generando in entrambi i casi delle sensazioni sgradevoli. Nel caso di un ritmo troppo veloce si ha la sensazione di non riuscire a stare dietro agli eventi, ci si sente affannati, di corsa e, nei casi estremi, in ansia. Quando si mantiene un ritmo troppo lento invece si ha la sensazione di non andare avanti, il tempo non passa più, ci si sente lenti e appesantiti.

Infine **A** come **Attivazione**. L'Attivazione ha a che fare con la passione che guida le attività che si svolgono; è il motore motivazionale. È la massima espressione della passione che ci permette di superare i limiti, di allenarci duramente, di proseguire anche nella sofferenza e di ricominciare dopo un infortunio o una delusione. È quella forza interiore che alimenta, ogni giorno, il nostro sogno di atleti o di allenatori, indirizza il nostro comportamento, genera armonia ed equilibrio nel fare e nel dirigersi verso l'esperienza desiderata. In questa dimensione vengono usati, al massimo livello e con naturalezza, entrambi gli emisferi del cervello. È una dimensione emotiva che si può descrivere in modo approssimativo ma chi vive lo stato di attivazione si sente pronto per fare ciò che deve fare. Lo fa con gioia, con divertimento, con passione e con motivazione.

Questo metodo di autovalutazione può essere usato dopo ogni gara, ogni allenamento, alla fine di ogni settimana di lavoro per iniziare ad essere consapevoli di quelle aree del proprio atteggiamento mentale che potrebbero essere potenziate.

Alberto Cei, Giuseppe Vercelli, il Presidente Mario Scarzella e Mauro Gatti a Cantalupa in occasione del Seminario

L'indice di concentrazione e il focus di prestazione dell'atleta - Successivamente il prof. Alberto Cei ha riferito come il tiro con l'arco sia uno degli sport maggiormente sfidanti dal punto di vista psicologico, richiedendo un livello di precisione e di consistenza nel tempo che confina con la perfezione.

Il professore ha cercato nel suo intervento di affrontare e precisare alcune tematiche psicologiche che sono alla base del successo negli sport di precisione. In questo tipo di discipline sportive ogni gara richiede la padronanza dei processi mentali e la tensione eccessiva, la mancanza di autocontrollo emotivo e i pensieri casuali sono tra i principali ostacoli che gli atleti devono affrontare. Pensare in modo eccessivo durante la prestazione anche solo a semplici dettagli è un atteggiamento che va ridotto se non eliminato.

Nel tiro con l'arco, dove durante una volée, tra un tiro e l'altro trascorrono pochi secondi, anche un minimo pensiero, positivo o negativo che sia, può disturbare la preparazione e l'esecuzione del tiro. A questo riguardo, nel lavoro che il prof. Cei svolge regolarmente con il tiro a volo, viene speso molto tempo a insegnare

e ottimizzare l'abilità a mantenere la mente libera da pensieri non utili, dall'eccesso di analisi e dall'autorecriminazione dopo un errore o un momento di difficoltà. La lista dei **pensieri distraenti** è apparentemente senza fine e spesso rivela pensieri assolutamente banali come, ad esempio: "Come sto tirando bene oggi", che fungono da fattore distraente aumentando così la probabilità di errore. Nelle abilità di precisione, in cui rientrano non solo gli sport come il tiro con l'arco, il tiro a segno, il tiro a volo e il golf, ma anche la prestazione del lanciatore nel baseball o i tiri liberi nella pallacanestro, è di estrema importanza mantenere il **timing** della propria azione tecnica in ogni fase della gara. Sapere mantenere questo approccio al tiro può essere considerato come **indice di concentrazione dell'atleta**.

Ogni arciere dovrebbe, quindi, allenarsi a mantenere il proprio timing indipendentemente dalla fase della gara e dal suo risultato attuale. L'errore più frequente è di tendere ad accelerare o a ritardare il timing della propria routine. Nel primo caso, l'ansia determina una specie di frenesia di tiro che spinge l'atleta a non rispettare i tempi per il desiderio inconsapevole di togliersi il più rapidamente possibile da quella situazione di tensione. Nel secondo caso, i tempi di preparazione o di esecuzione vengono allungati di qualche secondo, con l'intenzione di volersi assicurare che il gesto verrà eseguito nel migliore dei modi. Talvolta il costo di questo tempo maggiorato consiste nell'aumentare la probabilità che pensieri distraenti o stati di tensione fisica maggiori possano intervenire a disturbare l'esecuzione ottimale del gesto tecnico.

La routine non consiste solo nella gestione del tempo ma comprende anche altri aspetti ugualmente importanti, come ad esempio la posizione del corpo e più in generale un linguaggio del corpo adeguato e fiducioso, il controllo della respirazione, la ripetizione mentale del tiro e del proprio ritmo e l'uso di parole d'incoraggiamento. Inoltre, è necessario sviluppare mini-routine per specifici momenti, ad esempio dopo un errore, quando la routine è stata interrotta per fattori esterni o interni, o quando una fase della gara comincia con qualche minuto di ritardo. Ognuna di queste azioni ha lo scopo di mantenere vivido nella mente dell'atleta il proprio ritmo di tiro; la maggior parte dei tiratori più forti al mondo lo ritiene indispensabile e lo sostiene con affermazioni di questo tipo: "M'impegno a stare in contatto con il ritmo della mia azione perché il timing è tutto" (Michael Diamond, due ori olimpici).

Naturalmente gli arcieri di alto livello devono sviluppare anche altre abilità psicologiche e servendosi dell'esperienza e del valore degli atleti e atlete coreane, si evidenzia che la fiducia in se stessi, nel coach e nel team, il dialogo con se stessi, il controllo delle tensioni fisiche, la gestione degli imprevisti e la ripetizione visivo-motoria del gesto tecnico sono competenze indispensabili per ottenere risultati di livello assoluto.

A tale proposito il prof. Cei ha invitato gli intervenuti ad approfondire attraverso la sua pubblicazione *La Preparazione Psicologica nel Tiro a Volo* gli esercizi pratici di focalizzazione che da anni propone agli atleti di alto agonismo che segue, esercizi che sono finalizzati a dare all'atleta il focus migliore nella prestazione.

I partecipanti al seminario

L'intervento del professore Vercelli

Personalità e lucidità dell'atleta come fattori portanti della prestazione - Il prof. Mauro Gatti ha infine canalizzato la discussione nello specifico del tiro con l'arco dove l'Io dell'arciere, vale a dire la **personalità**, diventa una struttura portante di tutta la prestazione agonistica in quanto l'atteggiamento sulla linea di tiro non può prescindere dalla personalità in toto e dalla capacità dell'arciere di regolare l'emozione a vantaggio della **lucidità**.

Una personalità che mantenga la lucidità diventa pertanto un fattore determinante e questa crescita della personalità nell'ambito dell'**autocontrollo** si costruisce con il tempo e attraverso un percorso in sinergia tra l'atleta e il tecnico. Tuttavia a questo rapporto privilegiato può essere d'aiuto anche la consulenza di uno psicologo dello sport. Un esperto del settore può infatti costruire insieme all'atleta e al tecnico una **routine mentale** di riferimento che rispetti la personalità dell'arciere e dunque una routine specifica, peculiare modellata sulla personalità dell'arciere stesso in cui sono previsti step mentali di riferimento che vanno dalla respirazione alla visualizzazione, alla focalizzazione attentiva, al self talk o all'attuale *tapping*, una tecnica di picchiettamento delle dita su alcuni punti del corpo al fine di gestire le sensazioni negative.

Ad un **riscaldamento mentale** che inizia con la tecnica del respiro calmo e regolare, fa seguito però il processo mentale di visualizzazione (individualizzata perché la visualizzazione è uno stato immaginativo assolutamente soggettivo e legato al percorso agonistico personale) e tutto quello da aggiungere in base alle richieste dell'arciere e del tecnico che lo allena. La routine personale diventa un punto essenziale di preparazione all'allenamento e alla gara.

Dopo aver accennato al **defaticamento mentale**, routine soggettiva e utilizzata al bisogno dall'arciere alla fine dell'allenamento, quando le sensazioni non sono state corrette, Mauro Gatti ha richiamato l'attenzione dell'aula all'importanza che ha per l'arciere modellare lo stato psicologico nell'approccio sia con l'allenamento sia con la gara. L'eccitamento sottocorticale, detto arousal, è uno stato psicofisiologico che tende a modificarsi in aumento prima e durante la competizione e risulta determinante per la qualità della prestazione come è in grado di condizionarla in senso non positivo. Da qui la necessità dell'arciere di avere una conoscenza del proprio livello di arousal che evidentemente è soggettivo per ogni atleta.

Un ottimo metodo per avere il valore del livello di attivazione è il biofeedback, una strumentazione elettromedicale che consente di rilevare dei dati fisiologici sui quali ragionare insieme con l'atleta e il tecnico. A questo livello di rilevazione fisiologica fa seguito anche la capacità dell'arciere di generare l'atteggiamento psicologico migliore sulla linea di tiro attraverso quella che possiamo definire la consapevolezza interiore, la fiducia nella sua preparazione, un pensiero da riconoscere positivo perché sostenuto dall'allenamento e dall'azione tecnica che ha affinato e della quale è padrone. Spesso infatti capita che l'arciere perda le sensazioni e il feeling a causa della tensione e della preoccupazione facendo una serie di rapidissimi pensieri che appesantiscono il pensiero creativo e fiducioso, essenziale per la prestazione migliore. È in questi momenti che nell'arciere deve salire la consapevolezza delle proprie potenzialità e questa consapevolezza si consolida attraverso i ritmi alfa (detti ritmi di Berger, dal suo scopritore). Sono dei ritmi cerebrali che la scienza medica riconosce come i ritmi del benessere e della consapevolezza interiore. La tensione infatti riduce in modo categorico i ritmi alfa con relativo aumento dei ritmi cerebrali della tensione e dello stress, detti beta. Lo stato di rilassamento vigile, la respirazione calma e bilanciata, la fiducia in se stessi, il lasciar fare alla parte motoria consolidata nell'allenamento, non lasciarsi prendere dalla affluenza di pensieri sono la strada migliore per far salire in modo naturale e fisiologico i ritmi alfa. Per questa ragione il riscaldamento mentale e il defaticamento mentale, inseriti come routine del tiro aprono la via alla espressione dei ritmi alfa che costituiscono la fase iniziale della fluidità mentale nel tiro riconoscendo e connotando il cervello come una struttura anatomica in cui la parte cognitiva e razionale si rappresentano come una continua marea che è compito dell'arciere contenere e gestire nel miglior modo possibile.

L'intervento del professore Gatti

Lintervento del professore Cei

Riferimenti bibliografici per approfondire gli interventi dei relatori:

Giuseppe Vercelli, *L'intelligenza agonistica e SFERA Training-manuale di allenamento* - Ed. Ponte alle Grazie, 2009

Alberto Cei, *La Preparazione Psicologica nel Tiro a Volo* - Ed. Luigi Pozzi, 2010

Per informazioni o chiarimenti potete contattare lo psicologo della Nazionale FITARCO **Mauro Gatti: maurogatti@hotmail.com**

FOCUS SULLA FORMAZIONE

di **Dajana Piccolo**

Abbiamo incontrato la Commissione Ufficiali di Gara mentre, come ben si addice a questo momento dell'anno, stava tirando le somme della stagione appena trascorsa e nello stesso tempo progettando le proprie azioni per quella appena iniziata. Vediamo quali sono i loro propositi e i risultati ottenuti.

Qual è il vostro obiettivo per il 2016?

"Sicuramente quello di premere ancora più a fondo l'acceleratore sulla formazione, cosa su cui la Commissione Ufficiali di Gara ha sempre creduto molto e su cui avevamo già lavorato negli scorsi anni. In particolare nella stagione appena trascorsa, grazie all'aiuto di alcuni Giudici di Gara, sono state realizzate delle dispense e presentazioni riguardanti regolamenti, materiali e procedure, che ci hanno aiutato ad aggiornare e migliorare tutto il materiale formativo. Presentazioni che sono poi state distribuite ai colleghi ma soprattutto ai Responsabili Zonali su tutto il territorio per garantire che la formazione dei nuovi Giudici di Gara avvenga sulle stesse basi, garantendo uniformità ed eterogeneità in ogni nuovo corso".

Il biennio 2015-2016 incentrato sulla crescita del movimento arbitrale. La Commissione Ufficiali di Gara ci illustra gli obiettivi raggiunti e quelli da raggiungere

Questo è sicuramente un grandissimo primo passo in avanti nella formazione. È già stato messo in pratica?

"Sì, certamente. Le dispense già da diverse settimane sono a disposizione di tutti i Giudici di Gara, mentre fra poche settimane si terrà in Sicilia il primo corso GdG che, tra le altre cose, utilizzerà proprio queste presentazioni come base per le lezioni".

Insomma, i vostri sforzi sono stati rivolti sia ai nuovi Giudici di Gara, che a quelli già in elenco.

"Assolutamente sì, è molto importante lavorare sempre a 360°. Ma abbiamo in serbo altre novità per i colleghi che hanno già superato le prime fasi della formazione: con il supporto della Federazione, infatti, stiamo organizzando per il prossimo mese di giugno due corsi, uno per il nord a Cantalupa e uno per il centro-sud a Roma: si tratta di due seminari di specializzazione per Giudici di Gara per Eventi Federali. Potranno parteciparvi tutti i GdG Nazionali, e il superamento di un test finale permetterà di accedere al gruppo di arbitri abilitati a partecipare a competizioni quali Campionati Italiani, Coppe e altri importanti eventi per i quali sono fondamentali una preparazione e una competenza specifiche in merito a procedure che non si mettono in pratica nelle normali gare dei fine settimana, come ad esempio scontri a squadre, finali a tiro alternato, ecc.

Tutto questo sarà reso possibile anche grazie alla collaborazione dei Comitati Regionali di Piemonte e Lazio, che ci aiuteranno a trovare alcuni atleti che simuleranno le varie fasi della competizione, in modo da vivere la gara, invece di trattarla in modo teorico e quindi meno proficuo".

Quindi solamente chi supererà questo esame potrà partecipare agli eventi federali?

Tra i GdG Nazionali sì, il superamento del test finale sarà una conditio sine qua non. La rosa di designati agli eventi, però, verrà completata anche da arbitri Internazionali, in grado di dare ulteriori spunti ed indicazioni ai colleghi, ma anche da alcuni Interregionali meritevoli e magari anche da un neoeletto Giudice di Gara, in modo da favorire una formazione sul campo".

Il Presidente Scarzella con i giudici di gara ai Tricolori Indoor di Rimini 2016

TOP 87
www.top87.it

IN COLLABORAZIONE CON
PRESENTANO

FITARCO

KIT PER TECNICI

MAGLIA € 40,00

FELPA € 30,00

MAGLIA TERMICA € 36,00

CAPPELLINO € 7,00

PANTALONE € 50,00

FASCIACUP € 7,00

PER L'ACQUISTO DI SINGOLI ARTICOLI SARANNO ADDEBITATE LE SPESE DI SPEDIZIONE
PER ORDINI SUPERIORI A EURO 100,00 SPEDIZIONE GRATUITA
PER ORDINE **KIT COMPLETO** EURO 160,00 E SPEDIZIONE GRATUITA

I PREZZI INDICATI SONO IVA INCLUSA

Viale Abruzzi, 89 - 64016 S.EGIDIO alla VIBRATA (TE) - Tel. e Fax 0861.841025 - Cell. 3357227404 - info@top87.it - www.top87.it

PRODOTTO E DISTRIBUITO DA *S.P. s.r.l.*

MADE IN ITALY

Ragim®

INNOVATING ARCHERY TRADITION

VISITATE IL SITO
www.ragim.org
PER TROVARE
IL RIVENDITORE
PIÙ VICINO A VOI.

Ragim®

RAGIM S.r.l.
Via Napoleonica, 28
33030 Forgaria nel Friuli
Udine - Italy

tel. +39 0427 808 189
fax +39 0427 808 750
info@ragim.org